

Rassegna del 29/11/2013

SANITA' REGIONALE

29/11/13	Gazzetta del Sud	6 Aids, testato con successo un vaccino pediatrico terapeutico	...	1
29/11/13	Gazzetta del Sud	22 Studi sulle patologie croniche dei detenuti	...	2
29/11/13	L'Ora della Calabria	6 Medico in manette per abusi	...	3
29/11/13	L'Ora della Calabria	11 I forzisti serrano le file Pronti a pungere Scopelliti	Tripepi Riccardo	4
29/11/13	L'Ora della Calabria	13 Condannato un medico Ma l'Asp non vuol pagare	Paletta Saverio	6
29/11/13	Quotidiano della Calabria	8 Nuclei cure primarie, eppur funzionano - Una task force di medici di base	De Luca Luciana	8
29/11/13	Quotidiano della Calabria	8 Scarpelli: «La nostra forza si chiama prevenzione»	...	10
29/11/13	Quotidiano della Calabria	8 De Vuono: «Gli Ncp? Niente di nuovo»	...	11
29/11/13	Quotidiano della Calabria	9 "Doctor Rita" tra gli emigranti per la salute globale	...	12
29/11/13	Quotidiano della Calabria	9 Medico condotto tra i maghi	...	13
29/11/13	Quotidiano della Calabria	11 Per il S. Anna Hospital oggi un vertice dal prefetto - S. Anna, interviene il prefetto	Illiano Andreana	15
29/11/13	Quotidiano della Calabria	11 «La politica non può tacere»	...	17
29/11/13	Quotidiano della Calabria	14 Lamezia, ospedale da salvaguardare	Calvano Domenico	18
29/11/13	Quotidiano della Calabria	15 Sanità, non tagli ma investimenti	Bozzo Elio	19
29/11/13	Quotidiano della Calabria	44 Le sorprese della buona alimentazione	Bergantin Giovanna	20

SANITA' LOCALE

29/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Mancati pagamenti al S. Anna Hospital Oggi l'incontro con il prefetto Cannizzaro	...	22
29/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Consegnato il defibrillatore per il campo scuola Mennea	...	23
29/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Task-force contro l'alcolismo	...	24
29/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Se i dati Agenas non sono tanto precisi si chiede di correggerli al più presto	...	25
29/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 I servizi a domicilio partiranno da subito nei dodici comuni del comprensorio	Fabio Vito	27
29/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Prenotazioni e ticket, la "rete" elimina... code	s.m.	29
29/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Qualità delle prestazioni rese e tutela della salute	...	30
29/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 "Federica bis", sentiti in aula medici e operatori dell'ospedale	m. c.	31
29/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 L'Asp riconosce la piena autonomia degli infermieri	l. f.	32
29/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Infermieri pediatrici Un corso di formazione	...	33
29/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Emergenza Sant'Anna Aiello e Gentile incontrano il prefetto	r.c.	34
29/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 L'assessore Mungo consegna un defibrillatore al campo scuola Mennea	...	35
29/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20 "Luoghi di prevenzione" Positivi i risultati del monitoraggio	...	36
29/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27 Da oggi i ticket si pagano pure nelle parafarmacie	Colloca Loredana	37
29/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 A lezione con il "Bambin Gesù"	...	39
29/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Ambulanze, dubbi sulla gara	Corasaniti Edoardo	40
29/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Promozione sociale, serve la legge	Spada Raffaele	41
29/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 Seminario su alcolismo	...	43

29/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	31 Cure domiciliari per anziani e bambini	...	44
29/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32 Marrelli hospital, strali da M5S	<i>gia.car.</i>	45
29/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24 Acquisite le trascrizioni dei testi Il processo arriva al giro di boa	<i>Prestia Gianluca</i>	46
29/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Cercasi un immobile	...	48
29/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Sì al progetto antidolore	...	49
29/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Commissione paritetica	...	50
29/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 Prenotazioni e ticket, si cambia	<i>Prestia Francesco</i>	51
29/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 Professioni sanitarie L'Ipasvi soddisfatta	...	52
29/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Informati su diabete e retinopatie	<i>D'Angelo Giusy</i>	53
29/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30 Nuove frontiere in ortopedia	<i>Pagnotta Franco</i>	54

27/11/13	Adnkronos	1 EDITORIA: UNIRASS E ASSORASSEGNE, RISPETTIAMO REGOLE	...	55
27/11/13	Agi	1 Editoria: Unirass, associazioni settore rispettano regole(2)	...	56
29/11/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	57
27/11/13	editoria.tv	1 Unirass e Assorassegne replicano alla Fieg: "Operatori non vivono nell'illegalità"	...	58
27/11/13	ilcorriere dellasicurezza.it	1 Pirateria e diritto d'autore: passo falso della FIEG	...	59
27/11/13	ilmondo.it	1 Fornitori rassegne stampa: Fieg falsa su Repertorio Promopress	...	60
27/11/13	Radiocor	1 Diritto d' autore: Unirass e Assorassegne replicano ad Anselmi	...	61
27/11/13	TMNews	1 Fornitori rassegne stampa: Fieg falsa su Repertorio Promopress	...	63
27/11/13	TMNews	2 Fornitori rassegne stampa: Fieg falsa su Repertorio Promopress - 2 -	...	64

All'Ospedale Bambino Gesù di Roma risultati positivi su due gruppi per un totale di venti piccoli pazienti

Aids, testato con successo un vaccino pediatrico terapeutico

ROMA. È stato sperimentato, con successo, all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma ed è il primo al mondo: è un vaccino pediatrico terapeutico contro l'Hiv testato, con risultati positivi, su due gruppi per un totale di 20 bambini. Lo studio è pubblicato sulla rivista scientifica open source Plos one, una scelta che consentirà a ricercatori di ogni Paese di accedere immediatamente e gratuitamente ai risultati della ricerca per proseguirne la strada o aggiungere il proprio contributo.

La sperimentazione del Bambino Gesù, condotta dall'immunofettivologo Paolo Palma, dell'équipe del professor Paolo Rossi in collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata, ha riguardato bambini nati infetti per via materna. La somministrazione del vaccino, abbinata in uno dei due gruppi alla terapia antiretrovirale classica, ha determinato il significativo aumento di risposte immunologiche potenzialmente in grado di determinare il controllo della replicazione del virus dell'HIV. La vaccinazione terapeutica (già in fase avanzata di sperimentazione nell'adulto), spiegano gli esperti, rappresenta dunque una strategia innovativa mirata a "educare" il sistema immunitario di una

persona infetta a reagire contro il virus che lo ha infettato tenendolo sotto controllo, mentre non esiste al momento un vaccino preventivo contro l'HIV. La fase successiva della sperimentazione prevede ora la somministrazione precoce della terapia farmacologica antiretrovirale, la successiva somministrazione del vaccino e, nell'adolescenza, la possibile sospensione della terapia con farmaci per periodi di tempo ristretti e sotto monitoraggio.

L'obiettivo futuro è però arrivare ad una definitiva sospensione dei farmaci. Una sfida, questa, che farà la differenza: gli effetti benefici sui piccoli pazienti offerti da questa possibilità sono infatti molteplici. Innanzitutto, si riduce drasticamente il rischio dei fallimenti dovuti al non seguire con costanza la terapia (che, sul lungo termine, presenta comunque anche degli effetti tossici). Fondamentale, anche la riduzione dei costi, sia per i sistemi sanitari nazionali sia per i singoli pazienti. Basti pensare che in media un anno di terapia per singolo paziente costa circa 20mila euro.

Il vaccino ha ricevuto il via libera dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA). Quanto ai tempi per la disponibilità sul mercato, i coordinatori della sperimentazione sono cauti. ◀



La Calabria collabora con altre Regioni ad un progetto proposto dall'Emilia Romagna

Studi sulle patologie croniche dei detenuti

CATANZARO. La Regione Calabria, in partnership con Lombardia e Toscana e l'Amministrazione Penitenziaria, partecipa al progetto proposto dalla Regione Emilia Romagna "La presa in carico del paziente affetto da patologie complesse negli Istituti penitenziari: profili epidemiologici e contesto ambientale" che è stato approvato dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm), presso la Direzione generale Prevenzione del ministero della Salute, come primo tra i progetti del 2013.

Il progetto, che si svilupperà nell'arco di un biennio persegue la finalità di costruire un profilo della salute delle persone detenute e di quei fattori che possono influire negativamente sulle condizioni sanitarie, in particolare di quelle ambientali, e costruire modelli e strategie d'intervento per migliorarne le condizioni di salute, condivisi tra le Regioni partecipanti e l'Amministrazione Penitenziaria, così come previsto dalla normativa di trasferimento delle funzioni della sanità penitenziaria alle Regioni.

Le criticità del contesto penitenziario e le precarie condizioni di salute dei detenuti richiedono lo sviluppo di una complessiva ri-

sposta organizzativa che, nel rispetto dei compiti dell'Amministrazione Penitenziaria e delle Regioni, può consentire di produrre indicazioni di carattere generale sulla gestione delle patologie croniche anche alla luce delle significative criticità ambientali che caratterizzano il contesto carcerario. Pertanto rientrano tra le attività del progetto la definizione di un modello condiviso tra le Regioni partecipanti, la raccolta e l'analisi dei dati sulle condizioni di salute della popolazione detenuta, la condivisione tra le Regioni coinvolte di software informativo o software gestionale per la raccolta di informazioni sanitarie individuali dei detenuti, la realizzazione di un report sulle condizioni ambientali sfavorevoli per la salute in alcuni Istituti di pena ritenuti rappresentativi.

«Si tratta di un risultato che accogliamo con soddisfazione – ha detto il presidente Scopelliti – perché dimostra come la Calabria, sebbene in piano di rientro, sia fra quelle che in questo specifico delicato settore di sanità pubblica possono esprimere attività progettuali e prassi operative condivise con regioni storicamente considerate di punta nell'assistenza sanitaria nazionale». ◀



il caso

Medico in manette per abusi

La violenza consumata su tre donne di cui una minorenne

BRESCIA La soglia dell'ospedale l'avevano varcata per farsi curare. Visitare. Ma qualcosa non è andato come avrebbe dovuto. Tanto da spingerle a sporgere denuncia contro chi avrebbe «approfittato» della propria professione per commettere un illecito.

In manette con la pesantissima accusa di violenza sessuale è finito un medico del pronto soccorso dell'ospedale di Iseo, che fa capo all'azienda ospedaliera Mellino Mellini di Chiari. Al sanitario sarebbero stati contestati almeno tre episodi di abusi. E in un caso la vittima sarebbe minorenne.

Nelle ultime ore le forze dell'ordine hanno notificato al medico finito nel registro degli indagati - e residente nel Bresciano - l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Brescia su richiesta del sostituto procuratore Eliana Dolce. Il medico non potrà tornare al lavoro, in pronto soccorso. E neppure uscire di casa. Il giudice nei suoi confronti ha disposto gli arresti domiciliari. Nel frattempo l'azienda sanitaria ha avviato la procedura per la definitiva sospensione dal servizio sanitario. Ad innescare le indagini e tracciare i contorni di una vicenda ancora tutta da chiarire sarebbero state le segnalazioni delle presunte vittime. Si tratta di almeno tre pazienti residenti nella Bergamasca, che si sono rivolte ai carabinieri di Sarnico per segnalare gli abusi. Hanno quindi sporto denuncia nei confronti di un medico che, al pronto soccorso di Iseo, non si sarebbe limitato a visitarle. Stando alle querele il medico sarebbe andato ben oltre, spingendosi fino alla violenza sessuale. Dopo le segnalazioni sono scattate le indagini dei militari della Compagnia di Bergamo, coordinati dal magistrato della procura di Brescia che ha voluto vederci chiaro, approfondendo le testimonianze delle presunte vittime. Fino all'emissione dell'ordinanza e all'arresto del medico che ora dovrà chiarire la sua posizione agli inquirenti. Massimo riserbo, intanto, dai vertici della Mellino Mellini di Chiari: i vertici dell'azienda ospedaliera da cui dipende il presidio iseano scelgono di non sbilanciarsi. Si affida al «no comment» anche il direttore generale, Danilo Gariboldi. «Preferisco non rilasciare alcuna dichiarazione - dice - e aspettare l'evolversi della situazione prima di esprimere qualsiasi commento in merito».



I forzisti serrano le file Pronti a pungere Scopelliti

A rischio la stabilità della giunta dopo la decadenza del Cav

**I rapporti
tra azzurri
e Nuovo
centrodestra
sono al minimo**

REGGIO C. La nuova Forza Italia non perde tempo. Dopo la decadenza di Berlusconi e la manifestazione di sostegno dei suoi fedelissimi, il partito studia già la strategia per assestare la spallata

definitiva al governo Letta e si prepara alla campagna elettorale. Denis Verdini ha già inviato ai consiglieri nazionali, ai parlamentari, ai consiglieri regionali, ai consiglieri provinciali e agli amministratori locali una lettera in cui invita ad agire sui territori per ribadire le posizioni assunte negli scorsi giorni in merito a tre punti: l'estromissione di Berlusconi dal Parlamento, il no alla legge di stabilità e al governo Letta e il ritorno a Forza Italia. Verdini invita a indire per giorno 7 dicembre una conferenza stampa su tutti i territori provinciali per dare il via al rilancio dell'azione politica degli azzurri.

Per il giorno successivo, 8 dicembre, è prevista invece a Roma una manifestazione nazionale per tenere a battesimo gli oltre mille club forzisti che già sono nati in tutta Italia. La struttura che immagina il Cavaliere si muove, infatti, su due binari: il primo è quello degli eletti che devono essere compatti e marciare nelle direzioni già indicate, il secondo è quello dei club che dovranno guardare soprattutto ai giovani e ai rapporti con il territorio.

In queste ore, infine, si procederà all'indicazione dei coordinatori regionali del partito. In Calabria la partita si gioca tra Pino Galati, deputato schierato con il Cavaliere fin dal primo momento, e Nino Foti ex parlamentare e membro

della direzione nazionale. Alla fine potrebbe pure spuntare una soluzione di compromesso con Galati coordinatore e Foti vice. Successivamente si passerà all'indicazione dei coordinatori provinciali.

Nell'agenda dei nuovi forzisti calabresi c'è poi la strategia da adottare alla Regione dove si trovano a sostenere la giunta Scopelliti che ha scelto di aderire al nuovo Centrodestra di Alfano. I rapporti tra il Ministro dell'Interno e il Cavaliere sono ai minimi storici e non si escludono ripercussioni a tutti i livelli.

A breve il gruppo regionale dei forzisti sarà nuovamente convocato dal neo presidente Ennio Morrone per fare il punto della situazione. Un dato è certo: il gruppo di Fi, che conta nove consiglieri più l'assessore esterno Mancini, si sente sottodimensionato. Oltre a Mancini, l'altro assessore esterno è Tallini.

Il Nuovo Centrodestra, invece, con otto consiglieri esprime 4 assessori: Fedele, Pino Gentile, Salerno e l'esterno Arena. Per non parlare dell'Udc che con cinque consiglieri (Bruni, Talarico, Dattolo, Gallo, Trematerra) ha due assessori (Trematerra e Dattolo) e la presidenza del Consiglio con Talarico. Sul tavolo delle rivendicazioni poi ci sono tutta una serie di incarichi di sottogoverno (Asp e Aterp soprattutto) che già avevano provocato pesanti mal di pancia mentre il Pdl era unito e compatto. A fronte di questa situazione, dunque, pare inevitabile che i forzisti chiederanno un confronto al presidente Scopelliti per stabilire le nuove regole d'ingaggio per la prosecuzione della legislatura.

RICCARDO TRIPEPI

regione@loradellacalabria.it



Condannato un medico Ma l'Asp non vuol pagare

La piccola Lucia Roma morì appena nata sette anni fa

*Le motivazioni
della sentenza:
la pediatra non agì
in tempo pur potendo*

CORIGLIANO Iniziamo dai tempi, lunghi come da consuetudine della giustizia italiana.

Tempi scanditi da tre date fondamentali. Prima data: 20 gennaio 2007, circa sette anni fa. La piccola Lucia Roma morì allora, poco dopo esser venuta alla luce. La causa della morte fu identificata quasi subito: Sam, che non è il nome di un attore hollywoodiano, o di un uragano. È un acronimo che sta per Sindrome di aspirazione meconiale, una malattia che colpisce i neonati. La piccola, cui la Sam sarebbe stata diagnosticata tardivamente, fu trasferita d'urgenza dall'ospedale di Corigliano, dov'era nata, a quello di Cosenza, dove non riuscì ad arrivare: finì le sue poche ore di vita nell'ambulanza.

La seconda data di questa storia è il 17 luglio 2013, quando la giudice Francesca De Vuono del Tribunale di Rossano - dove sono sorti l'inchiesta e il relativo procedimento sulla morte della piccola Lucia - ha accolto le tesi dell'accusa, sostenuta dal pm Vincenzo Quaranta, e della parte civile, rappresentata da un battaglione di avvocati cosentini (Vincenzo Belvedere, Antonella Falvo,

Susanna Cecere e Sergio Musacchio). Una tesi da cui è conseguita la condanna di Maria Teresa Barletta, la pediatra che in quel tragico inizio del 2007 ebbe in cura la piccola, a sei mesi e al risarcimento in solido con l'Asp.

La terza data è recentissima: lo scorso 25 novembre, a cui risale la pubblicazione delle motivazioni della sentenza. La quale - sebbene, è doveroso dirlo, si tratta di un giudizio di primo grado - "inchioda" la pediatra, condannata per aver diagnosticato in maniera tardiva la Sam alla piccola Lucia e averne disposto il trasferimento quando ormai non c'era più nulla da fare.

E, si badi bene, non è un'ipotesi campata in aria. La giudice di Rossano, infatti, per formulare la condanna si è servita di varie perizie che concordano su un punto: se la piccola fosse stata "presa per tempo" (cioè intubata e stabilizzata) avrebbe avuto il 90% delle possibilità in più di salvarsi.

In pratica, e col doveroso garantismo che si deve osservare fino al terzo grado di giudizio, la differenza tra il dramma e la colpa medica, in questo caso, non sa-

rebbe questione di sfumature, ma di numeri: quel 90% che pesa come un macigno e su cui, almeno al momento, si può controbattere davvero poco.

Resta un ultimo "dettaglio", dopo un primo, faticosissimo "round" vinto dalla famiglia Roma dopo 7 anni: il risarcimento, stabilito dal giudice ma su cui l'Asp tace. Finora i genitori della piccola non hanno avuto nessuna risposta dall'Azienda sanitaria, neppure l'annuncio di un appello alla sentenza, annuncio che potrebbe e dovrebbe essere fatto almeno per la correttezza che si deve a chi ha subito un danno e da anni sopporta le conseguenze che ne derivano. Da ciò la necessità, per la famiglia Roma, di una causa civile e di un'ulteriore traversia giudiziaria. La morale di questa "favola" nera, a volerne trovare una, è poco edificante: a soffrire di (mala)sanità si fa presto, ché tanto la giustizia arriva sempre troppo tardi.

Saverio Paletta



Sopra,
L'ospedale
di Corigliano

■ **SANITÀ** Dodici ore di assistenza continua sul territorio. Ecco come funziona a Cosenza
Nuclei cure primarie, eppur funzionano
Task force di medici di base: progetto pilota con la Calabria capofila. E il Nord ci ammira

ECCO come funzionano a Cosenza i Nuclei per le cure primarie, progetto pilota nazionale di assistenza sanitaria di base per il quale la Calabria è capofila.

■ LA NUOVA SANITÀ

Il progetto pilota è partito dalla Calabria
 Il Nord guarda con ammirazione ai risultati

Una task force di medici di base

*Li hanno chiamati Nuclei di cure primarie
 si occupano di prevenzione e codici bianchi*

Dodici ore
 di assistenza
 sanitaria
 al giorno

di **LUCIANA DE LUCA**

COSENZA - Si chiamano Nuclei di cure primarie e da circa un anno sono presenti sul territorio con il preciso compito di offrire ai pazienti, per 12 ore al giorno, una serie di servizi che i medici di famiglia, seppur la maggior parte di loro opera ormai da tempo in regime di associazione, non potevano materialmente realizzare all'interno di uno studio medico. Due le strutture presenti a Cosenza. Ne troviamo un'altra a Rende e a seguire in provincia a Montalto, Paola e Croglione.

I Nuclei di cure primarie nascono dalla collaborazione tra i medici di base, venti per progetto e per struttura, che portano con loro oltre alla propria esperienza, le

storie cliniche di tutti i loro pazienti, parliamo di circa trentamila utenti a Ncp, storie che vengono messe in rete e diventano materia di lavoro sul fronte della medicina preventiva finalmente realizzata sul territorio, perché è la struttura organizzativa del Nucleo di cure primarie che una volta preso in carico il paziente, organizza per lui i controlli avvalendosi di specialisti che operano all'interno dello stesso servizio.

Oltre al prezioso compito della prevenzione che i medici dell'Ncp offrono ai loro assistiti, i professionisti devono anche accogliere i cosiddetti codici bianchi, le situazioni di emergenza medica risolvibili senza l'ausilio di strumenti particolari, che

ogni giorno intasano il pronto soccorso dell'ospedale creando non pochi disagi e che invece potrebbero essere tranquillamente gestiti all'interno di queste nuove strutture che si avvalgono anche di un'organizzazione infermieristica di comprovata esperienza.

Sul fronte della medicina preventiva si opera un monitoraggio sulle patologie croniche a rilevanza sociale che riguardano



le bronchiti croniche, la sindrome metabolica, il diabete, l'ipertensione arteriosa. I pazienti vengono periodicamente sottoposti a controlli organizzati dai medici dell'Ncp all'interno della struttura che si avvale della presenza di medici specialisti che una volta eseguito l'esame necessario, inseriscono in rete il risultato rendendolo così immediatamente visibile al medico di base che più di tutti conosce la storia clinica del paziente e ne può determinare le conseguenze terapeutiche.

I Nuclei di cure primarie sono ospitati in nuove e accoglienti strutture dove all'interno, oltre ai due medici di base che a turno coprono 12 ore consecutive, dalle 8 alle 20, sono presenti un infermiere e una segretaria. Quest'ultima tra gli altri compiti, organizza, chiamando a casa i pazienti che devono essere sottoposti a controllo, gli appuntamenti con gli specialisti che eseguono, a seconda della patologia di riferimento.

La specialistica si avvale del contributo di un cardiologo, di un oculista, di un angiologo e di uno pneumologo che eseguono sui pazienti ecocardiogramma, elettrocardiogramma, fondo oculare, ecocolordoppler delle arterie e spirometria. Tutto gratuito. E con la giusta attenzione che un paziente si aspetta dal suo medico di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ASP In un anno ridotta la spesa farmaceutica del 4% Scarpelli: «La nostra forza si chiama prevenzione»

COSENZA - Il direttore generale dell'Asp Gianfranco Scarpelli, è molto soddisfatto dei Nuclei di cure primarie, il progetto pilota, molto calabrese, che agli incontri nazionali che contano, gli ha consentito di portare a casa il riconoscimento sul campo di una operatività che al ricco e organizzato Nord, qualche piccola invidia gliel'ha perfino procurata. Con lui si affronta il complesso tema dei numeri e le cifre finali non fanno che rafforzare il suo evidente ottimismo.

Intanto una notizia di servizio: gli Ncp sono stati finanziati con i fondi obiettivi di Piano, circa 4 milioni e mezzo, che in passato, spiega il manager dell'Asp, non erano stati utilizzati. In questo progetto ha subito intravisto la possibilità di realizzare una vera assistenza territoriale e di decongestionare l'area ospedaliera che continua a essere il fulcro della sanità. Scarpelli punta sul lavoro di prevenzione degli Ncp che di fatto porteranno risultati anche sul piano economico. E in periodo di crisi, riuscire a tenere le spese sotto controllo, non è un risultato di poco conto.

Gli obiettivi che si prefigge sono chiari e sostanziali: ridurre i codici bianchi del 25% nelle strutture

ospedaliere, evitare ricoveri inappropriati e tagliare la spesa farmaceutica.

In numeri finora gli danno ragione. In un anno di attività i Nuclei di cure primarie hanno effettivamente portato a una riduzione del 4% della spesa farmaceutica territoriale, una riduzione delle liste d'attesa del 12% delle specialità riconducibili alle patologie croniche oggetto del monitoraggio e la riduzione dell'8% di presenze di codici bianchi nel pronto soccorso ospedaliero.

Tutto va per il verso giusto dunque, la nuova sanità prende lentamente forma e vuole raggiungere traguardi sempre più ambiziosi, forti anche del ruolo di capofila che la Calabria ha avuto nella formazione dei Nuclei di cure primarie. Servono soltanto più medici specialisti ambulatoriali per i controlli e le attese seppur minime rispetto alle altre strutture, subiranno una notevole riduzione.

«Il passaggio successivo - conclude Scarpelli - potrebbe essere l'utilizzo delle strutture dell'Ncp anche per le guardie mediche notturne». Ma di questo si parlerà in un prossimo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore dell'Asp Gianfranco Scarpelli



LA VOCE CONTRO Critico il presidente provinciale della Simg. I sindacati sostengono il piano

De Vuono: «Gli Ncp? Niente di nuovo»

La Cgil
«Bisogna
coinvolgere
tutti
i medici»

COSENZA - C'è chi dice no. Antonio De Vuono, presidente provinciale della Simg, la Società italiana di medicina generale, parla di discriminazione di "medici e pazienti". Sarebbero discriminati i medici che non possono associarsi e lo sono i pazienti che non possono

godere dei benefici delle strutture sanitarie organizzate. Il medico, senza mezzi termini, considera inutile la nascita dei Nuclei di cure primarie nella città dove la maggior parte dei medici sono associati e comun-

que offrono già delle prestazioni da codice bianco all'interno dei loro studi. «Altra storia - spiega De Vuono - sarebbe la presenza di queste strutture in periferia», dove allora avrebbero ragion d'essere.

I Nuclei di cure primarie avrebbero dovuto nascere usando criteri di territorialità diverse e avrebbero avuto un senso se fossero stati collocati, per esempio, all'interno di una struttura dell'Asp.

De Vuono, ricercatore Health Search, spiega che il suo lavoro quotidiano di medico di base è improntato su un assoluto rigore scientifico dove la storia clinica del paziente viene costantemente monitorata. Questo lavoro però, nella

nostra regione, spiega il medico, non è apprezzato. Racconta di molte lettere inviate all'Asp che non hanno mai sortito gli effetti sperati. «I miei colleghi toscani - conclude De Vuono - fanno il lavoro che faccio io con il risultato che loro, a differenza di me, sono gratificati».

La nuova sanità, a parer suo, dovrebbe seguire criteri diversi da quelli rappresentati dagli stessi Ncp che non sono il nuovo che avanza, né il servizio per tutti sul territorio, né il rimedio all'intasamento dei codici bianchi nei pronto soccorso. La sanità andrebbe ripensata totalmente e non condivide l'entusiasmo che accompagna la nuova esperienza dei Nuclei di cure primarie. Entusiasmo invece, e consapevolezza della bontà dell'iniziativa che manifestano anche i sindacati Sumai, Smi e Cgil.

I loro rappresentanti Francesco Lanzone, Paolo Guglielmelli e Nunzia Capobianco, credono fermamente nella strada intrapresa e si mostrano ottimisti sugli obiettivi da raggiungere. La Cgil solo dopo un iniziale tentennamento, ha condiviso e apprezzato la nuova medicina territoriale. «Mi piacerebbe però - precisa Capobianco - che l'iniziativa venisse estesa ad altri colleghi e che molte più persone possano usufruire dei servizi che offriamo attualmente sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio De Vuono



“Doctor Rita” tra gli emigranti per la salute globale

La nuova
medicina
guarda
al mondo

COSENZA - “Doctor Rita” è così che gli immigrati chiamano questa ragazza dal sorriso lieve che si avvicina per portare ristoro e alleviare le loro pene. Quelle fisiche ma soprattutto quelle dell’anima, indissolubilmente legate alle prime. Dopo giorni di mare e di paura, trovano lei che li accoglie offrendo dell’Italia un’immagine bella e pulita.

La dottoressa Rita Carravetta, 29 anni, nata a Cosenza e laureata in Medicina a Perugia, spiega cos’è per lei il futuro della professione.

«Il medico - dice - deve mettere al centro la persona». Poche parole, essenziali, ma che vanno dritte al cuore del problema. Il valore

della vita umana, la sua unicità.

«Nel mio percorso di studi - continua Rita - ho approfondito molto i temi della salute globale». Tutti gli elementi che determinano la malattia e che osservata sotto questa nuova lente, non viene prodotta solo dai fattori biologici ma condizionata anche dalle situazioni sociali e ambientali.

Mentre parla “Doctor Rita” offre una visione dell’assistenza e della medicina che solo a parole prendono il largo e lasciano intravedere luoghi lontani, un nuovo concetto di territorialità senza confini.

«Ho fatto la mia esperienza come medico di base - continua Rita - e poi sono volata al Centro di accoglienza a prendermi cura degli immigrati, gente senza patria che arriva, che vi-

ve in affanno, piena di incertezze».

Racconta di persone di 30 nazionalità diverse che convivono tra loro, che hanno bisogno di tutto anche di chi ascolta in silenzio. Rita sa cosa deve fare da grande. Vuole toccare le piccole mani di meravigliosi bambini dalla pelle colorata. Vuole strappare un sorriso a chi ha visto la guerra e la morte passargli accanto.

Il suo prossimo impegno professionale la porterà a Foggia, lavorerà con Emergency, si prenderà cura dei lavoratori stagionali. E poi vuole andare in Africa, vuole portare il suo sapere nel mondo e metterlo al servizio degli ultimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL PASSATO Quarant'anni di professione tra mille emergenze

Medico condotto tra i maghi

La singolare e intensa vita di Girolamo Primicerio

La scienza
messa in
discussione
dai riti pagani

COSENZA - Tutti a Castrolibero ricordano ancora il dottor Girolamo Primicerio, il medico condotto che a bordo della sua 112 azzurra portava la scienza dove regnavano sovrani credenze popolari e rituali ai confini della magia nera. Il medico, classe 1912, dagli anni '50 e fino al 1990, anno in cui è morto, ha svolto la professione in questa piccola realtà rurale dove la sua scienza portava sollievo e guarigione ma anche, in alcuni casi, conflitti interni e lacerazioni di non poco conto. Lui stesso raccontava di dover sostenere vere e proprie battaglie per convincere amorevoli mamme che per guarire il morbillo non bastava avvolgere i loro adorati figli in maglie pesanti di lana rossa. «Dottore, vi dico che la maglia rossa è il miglior rimedio contro il morbillo, credetemi», si sentiva rispondere da donne sagge e agguerrite, pronte a difendere tradizioni tramandate oralmente da madre in figlia fin dai tempi più antichi. E il dottor Girolamo concludeva: «Va bene, tienigli la maglia rossa e poi dagli anche questa medicina».

Girolamo, che era stato in guerra, sapeva come comportarsi con chi lo considerava a suo modo perfino un nemico. E aveva imparato l'arte della mediazione anche quando quell'ostinazione diventava sempre più rigida e impenetrabile. Raccontava di levatacce in piena

notte per raggiungere pazienti sofferenti in luoghi impervi nelle campagne di Castrolibero. E quando dopo lungo cammino li raggiungeva, li trovava in compagnia di qualche "santona" che nel frattempo aveva provveduto a mettere sulla testa del paziente una mezza gallina, una sorta di medicina naturale che unita alle sue preghiere di certo avrebbe dato risultati più che soddisfacenti. E il merito, anche dopo l'intervento del medico, andava riconosciuto alla santona senza la quale nulla avrebbe potuto la scienza di Girolamo. Sembrano storie inventate da un medico burlone, eppure sono vere. Ci sono voluti tempo e tanta pazienza per costruire un rapporto di fiducia e rendere la propria scienza credibile per chi per troppo tempo si era affidato alla volubilità del destino.

Girolamo Primicerio incarna, nonostante la singolarità delle sue prime esperienze professionali, una figura di medico alla quale veniva affidata, nel vero senso della parola, l'intera comunità e sulle sue spalle gravava la responsabilità di prendere decisioni importanti in totale solitudine.

Parti difficili, fratture, incidenti, tutto era nelle sue mani. E spesso non c'era molto tempo per pensare. La sua, come quella di tanti altri medici condotti, era una vita

in prima linea. Figure forti, a cui la gente chiedeva risposte ai loro problemi e non solo per quanto riguardava la propria salute. Il medico era considerato il saggio a cui chiedere consiglio per tutte le scelte più importanti della vita. Anche per un fidanzamento veniva richiesto il suo parere. E il dottor Girolamo dispensava scienza e qualche timido consiglio volto a evitare conflitti e a riportare la pace all'interno delle famiglie.

Ma ciò che più di tutto colpiva di Girolamo era il suo studio ricavato nella cantina della sua abitazione e che si componeva di due vani umidi e bui. Nel primo, la sala d'attesa, c'erano tre o quattro sedie una diversa dall'altra e non proprio in perfette condizioni. La stanza dove visitava era composta da un banchetto di scuola, quelli in formica verde, tutto scrostato e una sedia. Qui ascoltava i racconti sui malanni dei propri assistiti. Una lampadina fioca illuminava la stanza e sulla destra un piccolo quadro si faceva guardare per il soggetto che sembrava a tratti un cartone animato. Riproduceva un paziente steso su un lettino con il dottore in camice bianco che gli teneva il polso e sotto una scritta che recitava più o meno così: «Se vuoi stare bello e sano, dal dottore stai lontano».

Un libro su Girolamo Primicerio sarà presentato il prossimo gennaio, scritto da Elisa Le Coche.





Girolamo Primicerio

■ **IL CASO**

Per il S. Anna
Hospital
oggi
un vertice
dal prefetto

■ **SANITA'** Mobilitazione da destra a sinistra per l'hospital, eccellenza in cardiocirurgia a Catanzaro, stritolato dalla burocrazia

S. Anna, interviene il prefetto

Gentile e Aiello ottengono il summit. L'Asp: «Non posso erogare soldi senza contratto»

Il dg Mancuso
«Sono cambiate
le regole
per gli accrediti»

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO – Summit dal prefetto. Urgente. E' diventato un caso il Sant'Anna hospital, ovvero l'eccellenza calabrese in materia di cardiocirurgia lasciato in balia di una lenta burocrazia. La mobilitazione è partita e questa mattina ci sarà una riunione in prefettura, chiesta dai senatori del centrodestra, Antonio Gentile e Piero Aiello. Intanto il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso chiarisce: «Non ho dubbi sulla strategicità della clinica privata, ma le norme sono cambiate, non basta più un'autocertificazione come accadeva in passato per affermare che tutto è a norma, E' per questo che il rinnovo dell'accreditamento è più lungo. Un fatto però è certo: io in mancanza di un contratto non posso erogare i soldi».

Questo significa che è la legge a prevedere che per il 2012, fino a

quando non ci sarà la nuova convenzione, le prestazioni erogate non potranno essere pagate e i 15 milioni di euro che il Sant'Anna hospital deve avere dalla Regione resteranno nelle casse dell'Asp. Mancuso lo ha scritto anche al prefetto.

Intanto ecco la mobilitazione, i senatori Piero Aiello e Antonio Gentile affermano: «Abbiamo chiesto un incontro urgente al prefetto di Catanzaro, Raffaele Cannizzaro per discutere della grave situazione che si è venuta a creare – dicono i due parlamentari – le istituzioni non possono restare inermi rispetto al grido d'aiuto lanciato dal management della struttura, per questo motivo, grazie alla immediata disponibilità del Prefetto, avremo modo di discutere con lui di una annosa vicenda che riguarda non solo la struttura, fiore all'occhiello della nostra regione, ma la cittadinanza nella sua globalità».

Il punto è che se pure vanno portati a termine alcuni accorgimen-

ti tecnici (norme antincendio, ampliamento di aree per i servizi igienici) affinché sia rinnovata la convenzione, di certo l'iter burocratico dovrà essere più veloce, perchè sono 17 i mesi di attesa, nei quali ci si rincorre tra riunioni, verbali, documenti,

teorie.

Ieri mattina intanto a scrivere al prefetto e a chiedere un intervento urgente è stato anche il management del Sant'Anna hospital. Oggi potrebbe essere un giorno decisivo. Almeno per chiarire come si possa accelerare la procedura di rinnovo del contratto, senza la quale i soldi non arriveranno, a meno che non sia il prefetto a richiedere un intervento urgente per i 270 lavoratori che rischiano di restare senza stipendio.





Il Sant'Anna hospital a Catanzaro al centro del dibattito

«La politica non può tacere»

Il commissario Ferro esorta a sbloccare la situazione

CATANZARO - L'unico a tacere per il momento sul caso Sant'Anna hospital è il sindaco della città capoluogo, Sergio Abramo, pur chiamato in aiuto della struttura privata, eccellenza in cardiocirurgia, che da 17 mesi attende il rinnovo della convenzione e anche i soldi, ben 15 milioni di euro, che non sono altro che la seconda tranche del 2012 per le prestazioni erogate.

Ieri oltre ai senatori Gentile e Aiello che sono riusciti ad ottenere un intervento col prefetto, è intervenuto anche il parlamentare grillino, Paolo Parentela che ha chiamato in causa Scopelliti, affermando che molte delle colpe di ciò che accade sono le sue

Da destra a sinistra, passando per i Cinque Stelle, la mobilitazione è partita, soprattutto per salvare l'eccellenza, unica in Calabria in cardiocirurgia e i 270 posti di lavoro. Intanto ieri neanche il commissario della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro ha usato mezzi termini: «In un siste-

ma sanitario sottoposto a numerosi vincoli e ristrettezze, la politica deve essere capace di fare delle scelte chiare, puntando sulle strutture capaci di garantire cure di elevata qualità. Una di queste è appunto il Sant'Anna Hospital che, anche per la grande professionalità di tutti i suoi operatori, non soltanto è un tassello fondamentale del sistema sanitario del capoluogo che dell'integrazione tra pubblico e privato fa un punto di forza, ma rappresenta un punto di riferimento per migliaia di persone bisognose di cure che arrivano da tutta la Calabria». Anche il vicepresidente del consiglio comunale di Catanzaro, Roberto Guerriero esordisce in difesa dell'hospital: «Questa è una delle strutture sanitarie di eccellenza della nostra Regione, ciò che accade è la conseguenza plastica di un lento processo di spoliamento che ha interessato il sistema sanitario di Catanzaro, di cui lo smantellamento della Cardiocirurgia è l'esempio più preoccupante».



Lamezia, ospedale da salvaguardare

LEGGO: "tanti reparti chiuderanno". Lo scrivono in una nota i componenti del Comitato "Salviamo la Sanità del Lametino". I componenti del predetto Comitato dichiarano: «È previsto che l'Ospedale di Lamezia è destinato a perdere qualche altro pezzo e, tra le altre cose, la Terapia intensiva neonatale» e ancora: «Verranno presto chiuse a Lamezia e portate nell'hub di Catanzaro: Terapia intensiva neonatale, Microbiologia e virologia, Malattie infettive, Pneumologia, che si aggiungeranno ad altri 2 reparti a cui sono stati sottratti i posti letto e cioè Otorinolaringoiatria e Oculistica e all'altro reparto ove i posti letto non sono stati mai attivati e cioè neurologia». Vengono denunciati fatti di una gravità tale da fare accapponare la pelle.

E' mai possibile che tutto quello che è stato denunciato non viene preso in nessuna considerazione dai nostri politici comunali, provinciali, regionali e nazionali? E' il destino che calpesta questa nostra città o sono i politici nostri a farla calpestare? Non è possibile che tutto ciò avvenga. E tutti uniti dobbiamo smascherare ladri e predoni. Sì, sono ladri anche quelli che vogliono togliere tutto a un ospedale della terza città della Calabria: Lamezia Terme. Ma è mai possibile che Lamezia deve vedere sempre ostacoli sul suo cammino? È ora di finirla, di dire basta ai ciarlantani della politica, ai pressapochisti, agli ipocriti e a chi non ama Lamezia e che però di Lamezia si vuole succhiare pure il sangue del suo popolo. Basta, diciamolo tutti in coro. Non più parole, ma

fatti. Anche i medici si debbono ribellare. Lamezia non può, non deve essere una contrada di Catanzaro. L'Ospedale di Lamezia, deve, perché ne ha la possibilità, essere all'avanguardia, perché si trova al centro della Calabria e ha tutti i requisiti per essere considerato e valutato per quello che rappresenta e può rappresentare ancora di più se la politica tiene conto non solo della centralità ma anche di tutto ciò che ancora può avere a tutela della salute della sua gente. Nulla si deve togliere, perché questo significa spogliare Lamezia senza nessuna ragione logica, ma solo per soddisfare aspirazioni di una città che ha tutto e non può pretendere di togliere per avere ancora.

Ci vuole una rivoluzione culturale, bisogna scendere in campo e, nel caso, occupare l'ospedale con in testa il sindaco e tutti i politici che veramente nei fatti dimostrano di amare Lamezia.

Io, per motivi di salute ho frequentato l'ospedale e debbo dichiarare che sia al reparto di Chirurgia generale, dove il primario professor Tedesco e indistintamente tutto il personale è amabile sia per la professionalità che per l'attenzione premurosa che hanno per tutti gli ammalati, così come al reparto di Urologia, dove il dottor Vumbaca e in sua assenza un medico proveniente da Roma, hanno lasciato in me un caro ricordo per la loro professionalità e umiltà. Mi dicono, comunque, che tutto il reparto, con il suo responsabile, è dotato di grande professionalità e disponibilità verso tutti gli ammalati.

Domenico Calvano



Sanità, non tagli ma investimenti

ELIO BOZZO

L'uso degli ossimori nella terminologia politica è divenuto via via sempre più frequente, tutti ricordiamo le "convergenze parallele" della prima repubblica per arrivare oggi, ad usare gli ossimori per dire e non dire o per occultare scelte a volte al limite della costituzionalità. Scelte in antitesi con leggi che sono pietre miliari nella storia del Welfare degli Stati occidentali come la 833. Infatti nel Def (documento economico finanziario) 2013 compare la seguente espressione "...il sistema sanitario dovrà essere sempre più 'selettivo' che equivale a dire 'universalismo selettivo' cioè un ossimoro. In verità il rischio che si corre è che il sistema sanitario pubblico stia perdendo le sue caratteristiche fondanti di equità e universalità.

E mentre accade ciò dalle nostre parti è sempre più frequente sentire o leggere vuote o inutili dissertazioni sulla sanità oppure sentire politici dediti alla sterile denuncia di cose che non funzionano o ancora peggiori di politici tipogli attuali governanti della regione affermare che tutto va per il meglio, che il piano di rientro procede spedito senza nulla togliere alla erogazione di servizi e prestazioni, che abbiamo una sanità da cinque stelle con tanto di propaganda cartellonistica tipo villaggio turistico (a spese nostre). Mettiamo un punto, ed apriamo un dibattito a più voci che pur nella diversità di opinioni sia comunque governato dallo spirito fattivo di voler migliorare "lo stato di salute" della nostra sanità. Esprimo il mio parere riportando alcune considerazioni del professore Jorio docente Unical, lette sul Sole 24 ore. Parto dalla constatazione che è necessaria una modifica sostanziale dello stato attuale. Il sistema di azienda che finora ha governato la salute non ha prodotto i risultati sperati, troppo costoso, malfunzionante, colonizzato dalla politica che ne ha fatto un "votificio" o luogo dove si intessono affari, che a leggere le cronache non sono sempre leciti. E' necessario pertanto una riforma radicale che renda compatibile il cambiamento con la tutela del diritto alla salute. E' proponibile in tal senso il ritorno ad una gestione centralistica meno dispendiosa, più efficiente, meno discriminatoria sul territorio. In questo modo si andrebbe incontro alle regioni in difficoltà poiché il presupposto di una centralizzazione deve partire dalla constatazione e quindi dalla risoluzione della condizione di svantaggio tecnologico e strutturale di queste regioni, per cui la prima forma di distribuzione perequativa dovrebbe riguardare il livellamento delle condizioni strutturali e tecnologici. L'altro tipo di perequazione dovrà riguardare il ripianamento dei debiti pregressi ai quali va assicurata una soluzione che non penalizzi la portata della assistenza. Al riguardo non deve essere più consentito, come ancora succede, pagare i mutui

trentennali con le risorse destinate ai Lea, scelta che ovviamente non può che impoverire l'offerta di salute. Successivamente dovrà verificarsi un finanziamento della sanità attraverso la determinazione dei costi standard, nuova tipologia di finanziamento, sostenuta dai governatori, che dovrà tenere conto della rappresentatività geografica e demografica, non più una spesa pro capite basata su dati storici, bensì una media pro capite pesata sui costi standard valorizzati per ciascuno dei tre macrolivelli di assistenza: prevenzione-territorio-ospedale. La definizione pertanto di un prezzo giusto per i Lea di ogni area di assistenza a garantire un governo della spesa degno di questo nome. La realizzazione di ciò passa attraverso la trasformazione delle aziende in "agenzie" con una agenzia nazionale e 21 agenzie regionali integrate con le Regioni e con i Comuni, guidate da manager selezionati con precise caratteristiche e con un concorso indetto su scala nazionale operazione che potrebbe rappresentare una valida barriera alla pervasività della politica in questo settore vitale della vita dei calabresi. A questa aggiungerei la proposta di istituire una Sua (stazione unica appaltante) nazionale che sia in grado di elaborare il fabbisogno di farmaci, medicinali, presidi e quant'altro necessario sull'intero territorio nazionale, provvedere all'approvvigionamento e successivamente alla distribuzione sui territori regionali secondo la programmazione che le stesse forniscono, questo consentirebbe finalmente che il costo della famosa "siringa" sia identico ovunque. Pertanto è utile ribadire che non è con i tagli che si risolvono i problemi della sanità bensì con moralizzazione della classe dirigente, con razionalizzazione della spesa, ma soprattutto con investimenti in opere strutturali, investimenti in tecnologie e risorse umane per migliorare la competitività e promuovere e sostenere le capacità professionali piuttosto che le appartenenze, le eccellenze piuttosto che la fidelizzazione. Su questo terreno ritengo bisognerà muoversi nel prossimo futuro per riguadagnare la fiducia dei cittadini, il consenso della classe medica e degli altri operatori della sanità e ridare dignità al nostro sistema sanitario.



Le sorprese della buona alimentazione

UN tempo la dispensa era piena di cibi casalinghi, non si conoscevano abbinamenti gastronomici e in cucina si mangiava ciò che produceva il campo. Sul focolare andavano alla grande le minestre di legumi e cereali, preparati di ortaggi d'ogni tipo e si utilizzavano per mille preparazioni, mandorle, nocciole, noci, miele, uva, olive e agrumi a volontà. Più avanti si è ceduto alla complessità della proposta industriale, col packaging sofisticato e convincente fino a spingerci a bandire quasi del tutto una lunga lista di alimenti, a partire da zucchero esale, da tenere a regime perché ritenuti nocivi nella dieta salutistica.

Pur se il successo della qualità dei prodotti domestici è riconosciuto ed il modello nutrizionale mediterraneo viene applicato con ampio successo su tutti i deschi internazionali, colpisce e fa riflettere il risultato di una recente ricerca di Gfk Eurisko sulle abitudini alimentari degli italiani, con attenzione per gli ultra 50enni. L'indagine, condotta su un campione di 800 persone, riporta che oltre 7 italiani su 10 sono certi di seguire un regime alimentare sano ed equilibrato, oltre l'80% dichiara di aver adottato almeno un comportamento salutistico nell'ultimo anno, considerando il cibo, in particolare, il 50% mangia in modo vario ed equilibrato, mentre il 66% cerca di evitare gli eccessi più rischiosi. La maggioranza del campione di connazionali preso in esame non riesce a rispettare le dosi raccomandate di frutta e verdura nella dieta giornaliera, infatti, solo il 15% della popolazione consuma

tre porzioni di frutta e verdura, su cinque consigliate dall'Oms. Ma la sorpresa è che il 70% degli intervistati ritiene di non doverne aumentare i quantitativi giornalieri, perché già sufficienti, e sempre il 70% disconosce quale sia il consumo di frutta e verdura raccomandato; ne consegue che il basso livello di conoscenza dei dati consigliati può mettere a rischio la salute.

Per capirne di più bisogna rivolgersi al medico. «Siamo famosi nel mondo per le bontà gastronomiche, ma non è proprio vero che gli italiani mangino poi così bene. - chiarisce la dottoressa Rosanna Labonia, responsabile Igiene Alimenti e Nutrizione, Asp di Cosenza, a conferma delle anomalie sui consumi alimentari nazionali- Dovremmo mangiare molta più verdura e frutta scegliendo quella di stagione, ma in realtà il consumo è ben lontano dalle porzioni consigliate. Ai pasti principali si preferisce la carne rossa a

discapito della bianca, meno grassa, che finisce nei piatti ben 3-4 volte a settimana, mentre i latticini 2-3 volte, il pesce solo 1 o 2 volte a settimana». Suggestive la Labonia «meglio ridurre zuccheri, sale, grassi, alcol e carni per consumare ortaggi di stagione come cavolfiore, cavoli, verza, broccoli e rape. Hanno pochissime calorie, pochi grassi e zero colesterolo, sono antiossidanti e contengono glucosinolati, sostanze protettive antitumorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un piatto di pesce con la frutta



Spiedini gamberetti e frutta

La politica si schiera a fianco dei vertici della struttura sanitaria d'eccellenza

Mancati pagamenti al S. Anna Hospital Oggi l'incontro con il prefetto Cannizzaro

Iniziativa promossa dai senatori Piero Aiello e Antonio Gentile

La situazione in cui versa il Sant'Anna Hospital che dal mese di giugno 2012, come riferito in una nota diramata dalla struttura, non riceve dall'Asp nessun pagamento e, finora, ha fatto fronte a tutte le spese esclusivamente con risorse proprie, è stata al centro dell'attenzione politica.

I senatori Piero Aiello e Antonio Gentile hanno chiesto un incontro urgente, che si terrà oggi, al prefetto Raffaele Cannizzaro per discutere della situazione. «Metteremo in campo tutte le nostre forze per risolvere questa gravissima situazione, anche per tutelare i livelli occupazionali».

«Causa di questa situazione sarebbe la mancata conclusione della procedura di accreditamento, iniziata nel mese di giugno 2012». Lo ha affermato Tonino Scalzo, consigliere regionale del Pd in qualità di consigliere regionale e di vicepresidente della commissione sanità in Consiglio regionale. «Ritengo sia veramente il caso – ha proseguito – che gli organi competenti facciano quanto necessario per una immediata soluzione del problema. Non può un rigido piano di rientro, spesso guidato da miopi calcoli ragionieristici, mortificare e annientare fondamentali interessi in gioco, in particolare quelli facenti capo a tutte le famiglie dei lavoratori e degli utenti».

Secondo il vicepresidente del consiglio comunale, Roberto Guerriero, «la montante preoccupazione sulla situazione dell'importante struttura sanitaria e sul destino del personale e dei pazienti che con fiducia si affidano al Sant'Anna Hospital deve richiamare istituzioni e autorità competenti alle proprie responsabilità. A partire dalla Giunta regionale guidata dal governatore

Scopelliti che mette a repentaglio le tante professionalità impegnate e i cittadini che hanno il diritto di tutelare al meglio il proprio diritto alla salute. Nei prossimi giorni incontrerò il direttore generale della struttura Failla per approfondire la problematica al fine di rappresentarla al meglio in consiglio comunale al fine di predisporre una migliore e celere azione di intervento di salvaguardia».

Per il consigliere comunale e Capogruppo di Sel, Antonio Giglio, «il solo fatto di mettere in pericolo la struttura che è un'eccellenza in più campi (non solo quello cardiocirurgico), la posizione di 270 dipendenti e delle loro famiglie, le prestazioni sanitarie erogate a migliaia di pazienti, deve essere immediatamente e senza indugio scongiurato. Il grido d'allarme è molto preoccupante. Oltre a chiamare in causa l'Asp, è quantomai opportuno richiedere l'intervento del Sindaco Abramo e del Governatore Scopelliti. Ci auguriamo che si agisca con coscienza e si evitino azioni che causerebbero, sul piano sociale, conseguenze drammatiche e irreparabili».

Infine, il consigliere regionale di Forza Italia, Mario Magno, ha auspiato che si acceleri «la definizione della procedura di accreditamento, iniziata nel giugno del 2012 che stenta a concludersi, senza alcun apparente motivo. Tale stato di cose che, contrasta palesemente con gli intendimenti, più volte espressi dalla politica regionale, di incoraggiare l'integrazione pubblico-privato, merita un deciso intervento del presidente Scopelliti e delle istituzioni regionali alle quali rivolgo un forte appello a scongiurare i rischi paventati dal dott. Failla». ◀



Uno scorcio del Sant'Anna Hospital



Grazie ai fondi raccolti col primo memorial Giovanni Ciancio

Consegnato il defibrillatore per il campo scuola Mennea

A disposizione delle associazioni che usano la struttura

L'assessore comunale allo sport Giampaolo Mungo e il presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci), Sebastian Ciancio, hanno consegnato, nella sala concerti di Palazzo De Nobili, ai responsabili delle associazioni che gestiscono il campo scuola "Pietro Mennea", il defibrillatore acquistato con il ricavato dei biglietti di ingresso del primo memorial Giovanni Ciancio, tenutosi lo scorso 27 ottobre.

«Abbiamo – ha affermato Mungo – chiuso il primo cerchio di un percorso più complesso. Grazie alla sensibilità di atleti e cittadini siamo riusciti a ricavare la somma necessaria all'acquisto di un defibrillatore da consegnare al campo scuola "Pietro Mennea", coniugando sport e solidarietà in una giornata dedicata a tutti gli sportivi. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale, con il supporto di tutte le associazioni e dell'Asp, è quello di dotare di questo importante presidio medico ogni impianto della Città, così come impone il decreto Balduzzi. Siamo per farlo con la piscina "Vinicio Calì", nel quartiere Pontepiccolo, ma ci siamo già

riusciti – ha proseguito – per il Verdoliva grazie all'omonima associazione. Per fare ancora di più ho avuto i primo contatti con il dg dell'Asp, Gerardo Mancuso, grazie al quale conto di incrementare quella formula partecipata che ci ha permesso di riscuotere i primi, importanti risultati».

«Il contributo essenziale dei cittadini durante il memorial di fine ottobre – ha aggiunto Ciancio – sarà altrettanto fondamentale se dovesse mai esserci bisogno di utilizzare il defibrillatore, ma spero proprio di no, nel campo scuola Pietro Mennea».

Alla cerimonia di consegna hanno partecipato i rappresentanti delle società che gestiscono la struttura della zona nord del capoluogo, Pietro Mirabelli e Bruno Autelitano per la Scal, Alfonso Scarfone della Hobby marathon e Nicola Mondilla per la Fiamma. Ogni sodalizio sportivo che utilizza l'impianto per allenamenti o gare ufficiali, anche di sport differenti dall'atletica come rugby, football americano o calcio, ha già individuato un addetto autorizzato all'utilizzo del defibrillatore. ◀



Mondilla, Autelitano, Mungo, Mirabelli e Ciancio



LAMEZIA T. L'azienda sanitaria pensa alla formazione **Task-force contro l'alcolismo**

LAMEZIA TERME. Trattamenti integrati per il recupero di alcolisti. Questo l'argomento del corso organizzato dall'Asp in città dalla responsabile della formazione Clementina Fittante, durato due giorni con circa settanta operatori sanitari interessati.

Il responsabile scientifico Franco Montesano, direttore del Sert di Soverato, ha sottolineato il preoccupante incremento dei problemi legati all'uso di bevande alcoliche, soprattutto nella popolazione giovanile, ed ha evidenziato la necessità d'implementare le azioni d'intervento terapeutico-riabilitativo nei confronti degli utenti e delle loro famiglie che vivono questo grave disagio.

Tra i temi trattati la neurobiologia della dipendenza alcolica con le sue possibili applicazioni terapeutiche in campo clinico, e la problematica della co-morbilità, ovvero della concomitante presenza della dipendenza alcolica con un disturbo psichico.

Nella fase introduttiva la sociologa Valeria Surace, funzionario regionale del settore, aveva ampiamente descritto la dimensione epidemiologica del fenomeno e la situazione dei servizi regionali. Il responsabile della tossicologia forense Federico Bonacci ha poi affrontato i temi della diagnostica di laboratorio, con particolare riguardo per le tecniche più avanzate e innovative, mentre il direttore del reparto di medicina legale Piercarlo Rizzi ha invece relazionato sugli aspetti giuridici. ◀



LAMEZIA TERME Il comitato "Ssl" e "Lametini 2.0" replicano al cardiologo Andricciola

Se i dati Agenas non sono tanto precisi si chiedi di correggerli al più presto

LAMEZIA TERME. «Dopo anni che ci battiamo per salvare dal declino la nostra sanità, sentirsi dire che il nostro scopo è quello di denigrarla e buttarle fango addosso ha, a dir poco, dell'incredibile». È quanto hanno dichiarato Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola leader del comitato "Salviamo la sanità del Lametino" e dei "Lametini 2.0", in risposta ad Antonio Maria Andricciola dirigente facente funzioni del reparto cardiologia al "Giovanni Paolo II".

«Se avessimo detto qualcosa che potesse aver offeso la professionalità dei pochi primari rimasti in ospedale, di medici e paramedici, saremmo pronti a chiedere scusa», dichiarano Panedigrano e Viola, «ci pare però che dai fatti emerga con evidenza come gli unici a dover chiedere scusa siano il direttore dell'Asp Gerardo Mancuso e chi si ostina a tenerlo al suo posto». E spiegano: «Il primo ad aver usato i dati Agenas (Agenzia nazionale del servizio sanitario regionale) è stato Mancuso l'anno scorso per autocelebrare su "Il Sole 24Ore", a spese dei cittadini, un dato positivo nella patologia "ictus", che poi nell'anno successivo è anche miseramente svanito. Il primo ad aver usato ora la tabella comparativa con i dati Agenas è sempre stato lui. Noi», continuano i rappresentanti dei due sodalizi, «abbiamo solo aggiunto a quella tabella una comparazione con strutture della nostra provincia per dimostrare che, nonostante il Piano di rientro e la scarsità di risorse, c'è chi nelle immediate vicinanze sa fare molto meglio di lui».

Ancora il comitato "Ssl" e "Lametini 2.0": «Se i dati Agenas sono inattendibili, la colpa di averli usati e riusati più volte è tutta e solo di Mancuso. In ogni nostro comunicato o intervista abbiamo sempre riconosciuto la professionalità, l'impegno e l'abnegazione di medici, infermieri e tecnici, ridotti ad un numero sempre più esiguo e sottoposti a turni a volte massacranti; manifestando però la consapevolezza che questa dedizione non basta a fermare il costante degrado della nostra sanità, se non la liberiamo dal cappio rappresen-

tato da chi la sta gestendo con il mandato esplicito di smantellarla».

Secondo Panedigrano e Viola «il problema vero non è il fatto che di questi dati se ne sia parlato sulla stampa locale. Nell'era di Internet il guaio vero è che questi dati sono sul Web. E tutti possono facilmente consultarli. Non basta quindi negarli. Mancuso e Scopelliti chiedono all'Agenas di correggerli o, come si fa nelle regioni più serie della nostra, li utilizzino per correggere le gravi mancanze di mezzi, strutture ed uomini che li determinano. Cincischiare sulla validità o meno di qualche singolo dato è solo fare come gli struzzi, che nascondono la testa per non farsi vedere. Abbiamo il merito», continuano, «d'aver suscitato almeno un minimo di dibattito su un problema spinoso e cruciale per i cittadini, mentre i nostri politici locali, regionali e nazionali sono in tutt'altre, e non tutte nobili, faccende affaccendati».

Per i due esponenti dei sodalizi «nelle dichiarazioni del dottor Andricciola c'è un dato che sta lì come un cavolo a merenda. L'ambulatorio di Cardiologia, che peraltro non è stato aperto da Mancuso ma ben 2-3 anni prima della sua nomina a direttore generale, e che è affidato ad un validissimo medico, non ha nulla a che vedere con i ricoveri e non può quindi aver proprio niente a che fare con il dato sulla mortalità a 30 giorni dal ricovero degli scompensati cardiaci. È stato messo lì con il solito ed unico scopo di distrarre l'attenzione dai problemi reali». ◀





L'ospedale lametino ancora al centro di polemiche

LAMEZIA TERME Siglato l'accordo tra sindaci e Asp

I servizi a domicilio partiranno da subito nei dodici comuni del comprensorio

L'assistenza sarà offerta ad anziani e bambini bisognosi di cure mediche e non autosufficienti

Vito Fabio GIRIFALCO

Bambini nella prima infanzia ed anziani non autosufficienti, disabili e adulti in difficoltà socio-assistenziale a Lamezia ed in undici paesi dell' hinterland, potranno usufruire da oggi del servizio di cure domiciliari integrate.

Le categorie di persone più deboli ed in sofferenza che sono tante ed in continuo ed incessante aumento, possono così sperare di non essere lasciate a se stesse e di poter avere un'adeguata assistenza. Tutto ciò è stato reso possibile dalla sottoscrizione dell'accordo di programma per l'adozione del Piano d'azione e coesione (Pac) tra i sindaci dei comuni del distretto sanitario lametino e l'azienda sanitaria provinciale. Gli enti sottoscrittori sono, i oltre alla città della Piana, Cortale, Curinga, Falerna, Feroletto Antico, Gizzeria, Jacurso, Maida, Nocera Terinese, Pianopoli, Platania e San Pietro a Maida.

L'accordo di programma ha l'obiettivo di offrire servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti in attuazione della delibera 113/2012 del Cipe (Comitato interministeria-

le per la programmazione economica).

Questa intesa è stata sottoscritta dall'amministrazione comunale lametina con la firma del sindaco Gianni Speranza, in qualità di presidente del coordinamento istituzionale del distretto socio assistenziale con delega di comune capofila, e l'Asp guidata dal direttore generale Gerardo Mancuso e dal responsabile del distretto Giovanni Paladino. Oltre ai primi cittadini dei comuni interessati.

Le risorse assegnate al distretto sono di quasi 925mila euro per i servizi di cura agli anziani, e di poco più di un milione per la prima infanzia.

Il servizio potrà così assicurare prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali in forma integrata e secondo piani individuali programmati per la cura e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità, che abbiano patologie in corso a cui sia necessario stabilizzare il quadro clinico, ma anche limitare il declino funzionale e migliorare la qualità di vita quotidiana. In questo senso sono comprese quelle persone che si trovino in condizione di ridotta autosufficienza temporanea o prolunga-

ta, derivante da condizioni critiche di bisogno socio-sanitario ed in particolare pazienti che si trovino in condizioni di fragilità e limitazioni dell'autonomia con patologie acute temporaneamente invalidanti, trattabili a domicilio; oltre a quei pazienti in dimissione socio-sanitaria protetta da reparti ospedalieri con disabilità, e patologie cronico-degenerative che determinano limitazione dell'autonomia.

Tutto questo rappresenta un impiego utile di risorse che altrimenti sarebbero rimaste inutilizzate, o che avrebbero dovuto essere restituite all'Europa. L'accordo è dipeso dalla volontà manifestata nel maggio dell'anno scorso dall'allora ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca per recuperare i ritardi accumulati nell'uso degli stanziamenti nazionali ex Fas (fondi aree sottoutilizzate). In pratica, il Piano d'azione per la coesione (Pac) è uno strumento di riprogrammazione strategica e innovazione di metodo a cui il ministero per la Coesione ha fatto ricorso quell'anno dando una risposta agli impegni del governo centrale per recuperare i ritardi accumulati nell'impiego dei fondi strutturali. ◀





Aumenta anche in Calabria il popolo degli anziani in difficoltà

ASP Illustrato dal commissario Bernardi il servizio che consentirà all'utenza di rivolgersi a farmacie e parafarmacie

Prenotazioni e ticket, la "rete" elimina... code

Percorsi di buona sanità. Un cammino in salita ma che prende forma. E in quella "salita" il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi ha iniziato a dirigere il "traffico" eliminando, per iniziare, le lunghe code che, spesso, hanno causato disagi agli utenti.

Come? Si parte dagli sportelli Cup-ticket. Perché dal 2 dicembre sarà possibile prenotare e pagare le prestazioni specialistiche ambulatoriali eseguite nelle strutture sanitarie dell'Asp, anche presso alcune farmacie e parafarmacie del territorio, oltre che nei comuni dove presto saranno attivati degli sportelli. A illustrare le novità del servizio, ieri, ci ha pensato il commissario che insieme ai dirigenti dell'Asp, e ai referenti delle parafarmacie e delle Farmacie hanno fatto il punto. «In questo modo – ha spiegato la Bernardi – cerchiamo di andare incontro alle persone che hanno bisogno». E questa è «un'iniziativa – ha aggiunto – per la gente, per facilitare gli utenti che per pagare il ticket erano costretti a fare spesso lunghe file». Una «rete» creata con farmacie e parafarmacie, che insomma, «consente anche una maggiore sicurezza».

All'appello, però, non sembra abbiano ancora risposto le farmacie e, infatti, unica presente ieri alla conferenza stampa è stata la dottoressa Fortunata Siclari che ha aderito convinta che «questa sia una risposta soprattutto per le fasce più deboli, come gli anziani». La sua farmacia a Monterosso Calabro, quindi, sarà aperta per

prenotazioni e pagamento del ticket, così come 10 parafarmacie – tre in città (via Affaccio, via Alcide de Gasperi e via Dante Alighieri) e poi a Filadelfia (corso Castelmorondo), Limbadi (via Gramsci), Maierato (via Cavalieri di Vittorio Veneto), Mesiano (via Genovese), Nicotera (via Foschea), Serra (corso Umberto I) e Tropea (via Libertà).

A questi dal 2 gennaio si aggiungeranno gli sportelli nei comuni di Arena, Brognaturo, Dasà, Fabrizia, Gerocarne, Joppolo, Parghelia, Polia, Ricadi e Simbario e la fondazione Federica per la vita onlus a Vibo Marina, dove hanno ribadito «sarà possibile effettuare le prenotazioni e registrare le impegnative esenti da ticket». Novità, poi, anche sul fronte del numero verde per le prenotazioni «che sarà – ha spiegato Procopio – a carico dei cittadini, per come avviene in tutte le Asp d'Italia, considerato che prima eravamo gli unici a sostenere per intero il costo del servizio». A sopperire, quindi, adesso ci sarà la rete messa in campo e, in questo modo, si dovrebbe consentire pure una maggiore efficienza, evitando quel sovrapporsi di prenotazioni che, spesso, contribuivano ad allungare le liste. Il prossimo passo, poi, ha garantito la Bernardi, sarà quello «di lavorare proprio sulle liste di attesa e per questo stiamo invitando i medici a comunicare quando le visite vengono anticipate, perché così si iniziano anche a pulire le liste». Piccoli passi. Lungo il cammino della sanità. ◀ (s.m.)



Il commissario Maria Pompea Bernardi



Convegno Asp coordinato dal direttore del distretto Anna Maria Renda per sensibilizzare gli operatori sanitari

Qualità delle prestazioni rese e tutela della salute

Si è svolta ieri, nell'auditorium Kernel, la quarta edizione del convegno che rientra nell'attività di formazione promossa dall'azienda sanitaria locale fortemente voluta dal commissario Maria Pompea Bernardi, dal titolo "Appropriatezza e governo clinico".

La stessa attività, coordinata dal direttore del distretto sanitario Anna Maria Renda, volta a sensibilizzare gli operatori sanitari su argomenti inerenti i setting appropriati di erogabilità e la qualità delle prestazioni rese, la generale tutela della salute dei cittadini, l'assunzione di responsabilità nei confronti dei pazienti e delle loro famiglie, nonché quella delle istituzioni pubbliche in termini di programmazione economica e sostenibilità finanziaria dell'intero sistema, ha visto coinvolti circa 110 medici. La giornata di ieri ha visto, tra gli altri, la partecipazione di Salvatore Lopresti (dirigente regionale Area controlli) e di Rosalba Barone del Dipartimento regionale della Sanità che hanno relazionato sull'argomento oggetto della discussione riportando dati e prospettive future per il miglioramento degli standard attuali. Uno degli elementi per garantire innovazione e qualità è ad esempio il fascicolo sanitario elettronico che non appena sarà pienamente operativo tutte le informazioni della storia clinica dei cittadini diventeranno "per sempre" patrimonio personale.

Il seminario formativo prosegue anche oggi e si conclude con la somministrazione di questionari Ocm. Il corso è valido per l'attribuzione di crediti formativi al personale sanitario partecipante. ◀ (v.s.)



Gli operatori sanitari che hanno partecipato al convegno Asp



Con il consenso di pm e difese acquisite le dichiarazioni già rese **“Federica bis”, sentiti in aula medici e operatori dell’ospedale**

Tranne un iniziale disguido sul luogo (vecchio o nuovo Tribunale) dove il processo si sarebbe tenuto, si è svolta ieri una nuova udienza del procedimento bis sulla morte di Federica Monteleone. Quattro gli imputati per concorso in omicidio colposo, dei quali due medici chirurghi – il dott. Benito Gradia (avv. Enzo Gennaro e avv. Valerio Grillo) e il dott. Giovambattista De Iorgi (avv. Vincenzo Trungadi) – il direttore amministrativo dell’Asp dell’epoca Filomema Panno (avv. Antonio Faraco) e il tecnico di anestesia Mario Silvestri (avv. Angelo Spasari).

Parti civili, con l’avv. Vincenzo Cantafio, i genitori di Federica e i nonni materni. Parte civile anche Cittadinanzattiva (avv. Giovanna Fronte), mentre l’Asp figura responsabile civile (avv. Doria).

Davanti al Tribunale monocratico – presieduto dalla dott.ssa Manuela Gallo – sono stati chiamati a testimoniare il dott. Michele Soriano (primario di Ortopedia) e il dott. Francesco Miceli, all’epoca capo dipartimento di Chirurgia, nonché l’infermiere Francesco Manco e i consulenti di parte civile dott. Ar-

cangelo Fonti e dott. Vannio Ver-cillo. Con il consenso del pm Alessandro Pesce e delle difese, l’avv. Cantafio ha chiesto al Tribunale di procedere con l’acquisizione delle relazioni e dei verbali delle dichiarazioni rese dai due consulenti (ieri non presenti) nell’ambito del processo principale. Analoga decisione nei confronti degli altri testimoni – anche in questo caso, infatti, le dichiarazioni rese nel processo principale sono state acquisite – anche se al dott. Soriano e al dott. Miceli il pubblico ministero ha ritenuto di fare qualche domanda relativamente alla prassi seguita dal management dell’Azienda sanitaria – tra la fine 2006 e inizio 2007 – in merito alla ristrutturazione del blocco operatorio e la conseguente predisposizione di una sala operatoria provvisoria accanto a quella di Ortopedia. Sala operatoria provvisoria in cui il 19 gennaio 2007 fu operata di appendicite Federica Monteleone e nella quale si verificò un’interruzione di corrente elettrica che causò gravi danni alla ragazza, morta dopo una settimana di coma. Prossima udienza il 13 dicembre. ◀ (m.c.)



Federica Monteleone



VIBO Istituito il servizio delle professioni

L'Asp riconosce la piena autonomia degli infermieri

VIBO VALENTIA. Il consiglio direttivo del collegio Ipasvi di Vibo Valentia esprime grande soddisfazione, per la delibera con cui l'Asp ha istituito il Servizio delle professioni sanitarie.

«Si tratta – ha affermato il presidente Stefano Moscato – di un provvedimento, che possiamo considerare storico in quanto viene riconosciuta finalmente l'autonomia della professione infermieristica, e di questo bisogna complimentarsi con l'attuale commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi.

La delibera oltre ad istituire il Servizio delle professioni sanitarie, che ingloba tutte le professioni sanitarie e tecniche, ha abrogato, di fatto, l'art. 36 dell'Atto aziendale, che demandava ai dirigenti delle macrostrutture dipartimentali e di distretto la gestione delle risorse umane afferenti.

«La delibera adottata dall'Asp – ha aggiunto – può rappresentare, inoltre, un passo in avanti, nel riconoscimento della legge sulla dirigenza infermieristica che è ferma già da qualche anno negli uffici della Regione, e che stenta ad essere recepita. Con questa determina verrà istituito all'interno dell'Azienda sanitaria, un organismo che avrà piena autonomia gestionale, sia in ambito ospedaliero che in ambito territo-

riale e che avrà la responsabilità del governo dei processi di assistenza infermieristica, ostetrica, riabilitativa, tecnico-sanitaria e della prevenzione».

Moscato, soddisfatto dell'obiettivo raggiunto, ha sottolineato: «Tale provvedimento non risolverà, come d'incanto, le perenni criticità legate alla carenza di personale infermieristico e di supporto, che costringono i colleghi a squalificare quotidianamente, per necessità di tipo assistenziale, la propria professione, ma rappresenta una base di partenza formidabile, per avviare una profonda discussione all'interno del nostro gruppo professionale ed una scommessa che tutti noi infermieri dobbiamo vincere, se vogliamo che la nostra professione abbia il giusto riconoscimento a livello regionale, così come avviene già su gran parte del territorio nazionale».

Il presidente dell'Ipasvi, infine, ha ribadito che il provvedimento adottato dall'Azienda valorizzerà, ancora di più, la professione infermieristica vitale per le prestazioni sanitarie e per il pieno funzionamento dei presidi ospedalieri della provincia di Vibo Valentia. Adesso c'è da sperare che nelle corsie degli ospedali arrivi qualche infermiere in più per la tranquillità degli ammalati. ◀ (I.f.)



Infermieri pediatrici

Un corso di formazione

Al Pugliese si aggiorna chi lavora nei reparti materno-infantili

*Il corso
è stato
aggiornato
al prossimo
18 dicembre*

«Aggiornare gli infermieri dei reparti materno-infantili del territorio», questo l'obiettivo del corso di Formazione per le Professioni Infermieristiche del Dipartimento Materno Infantile. L'evento ha avuto inizio lo scorso 27 novembre all'Ospedale Pugliese di Catanzaro. L'appuntamento, il primo di dieci incontri, è stato realizzato nell'ambito del Progetto "Bambino Gesù Calabria", e proseguirà fino al maggio del prossimo anno. Una quarantina i partecipanti, tra infermieri, medici e addetti ai lavori.

Il corso è stato introdotto dal dottor Massimo Rivosecchi, responsabile del progetto "Bambino Gesù Calabria", che ha esordito sottolineando quanto «siano importanti la formazione e l'aggiornamento degli infermieri, componente essenziale di qualunque team e in particolare di quelli di chirurgia pediatrica».

A fare gli onori di casa il dottor Giuseppe Panella, responsabile per l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio dello stesso progetto, che ha evidenziato quanto «l'Azienda sia interessata a momenti di questo tipo». Panella ha inoltre illustrato gli obiettivi e l'organizzazione della convenzione e dunque il rapporto che lega il nosocomio catanzarese e l'ospedale pediatrico romano. All'incontro era presente anche il dottor Ivan Aloï, responsabile del "Centro delle Chirurgie Pediatriche".

Al corso è intervenuto Daniele Fagioli, del coordinamento dei sedi regionali del Bambino Gesù, che ha chiarito quale sarà il ruolo degli infermieri nel futuro della pediatria, e quali saranno i punti

cardine della professione infermieristica. «Si va incontro alla standardizzazione, all'audit clinico e quindi alla verifica e al miglioramento continuo dell'assistenza - ha detto Fagioli - e verso una sempre più attenta gestione dell'evento avverso, verso l'analisi di mortalità e morbilità che definisce il percorso assistenziale del paziente pediatrico». La competenza infermieristica, che definisce la managerialità dell'infermiere pediatrico, si esercita attraverso varie fasi che consentono la gestione, ad esempio, delle ferite chirurgiche e permettono la possibilità di stendere protocolli e procedure condivisibili. Anna Romano, posizione organizzativa del Dipartimento Integrazione e Tutela Maternità ed Infanzia del Pugliese-Ciaccio, è intervenuta sulla gestione integrata del personale in un dipartimento materno-infantile, concepito per integrare risorse umane multidisciplinari, sia intra che extraospedaliere.

Il dg Elga Rizzo che ha seguito l'evento da Milano (dove sta frequentando un master in Management Sanitario) si è detta molto orgogliosa della numerosa partecipazione al corso a testimonianza che, se pur lentamente, all'interno dell'Azienda Ospedaliera che ha l'onore di rappresentare, è sempre più numeroso il personale pronto a raccogliere la sfida di una rivoluzione culturale, consistente nel sapersi confrontare con professionisti provenienti da altre realtà ospedaliere. E' ovvio, conclude, il dg Rizzo che non si sottrae al confronto chi già possiede un bagaglio professionale e culturale adeguato. Il corso non finisce con la giornata di ieri, i partecipanti infatti si sono dati appuntamento al prossimo 18 dicembre.



PREPARATI

Il dg dell'ospedale Pugliese Ciaccio Elga Rizzo sempre pronta a nuove sfide



Emergenza Sant'Anna Aiello e Gentile incontrano il prefetto

I senatori Piero Aiello e Antonio Gentile, dopo la lettera aperta del dg del Sant'Anna Hospital, Giuseppe Failla, hanno chiesto un incontro urgente al prefetto di Catanzaro, Raffaele Cannizzaro, per discutere della «grave situazione economica che affligge una realtà sanitaria d'eccellenza, proprio come il Sant'Anna Hospital è per tutto il nostro hinterland». «Le istituzioni - affermano - non possono restare inermi rispetto al grido d'aiuto lanciato dal management della struttura. Per questo motivo, grazie all'immediata disponibilità del Prefetto, avremo modo di discutere con lui di una annosa vicenda che riguarda non solo la struttura, fiore all'occhiello della nostra regione, ma la cittadinanza nella sua globalità».

Interviene anche il consigliere regionale del Pd Antonio Scalzo che afferma: «In qualità di consigliere regionale e di vice presidente della commissione sanità in Consiglio Regionale ma, soprattutto, come cittadino calabrese, voglio esprimere forte preoccupazione per la situazione in cui versa il Sant'Anna Hospital di Catanzaro, una delle strutture sanitarie di eccellenza della nostra Regione, punto di riferimento della cardiocirurgia regionale e non solo». «Dal mese di giugno 2012, come riferito - aggiunge - in una nota pubblicata dagli organi di informazione, questa struttura non riceve dall'Asp nessun pagamento e, finora, ha fatto fronte a tutte le spese esclusivamente con risorse proprie. Una situazione divenuta, comprensibilmente, insostenibile». «Non può e non deve essere sottovalutato l'appello lanciato dal Dg del Sant'Anna Hospital, Giuseppe Failla, riguardo lo stato di difficoltà della struttura».

Lo afferma, in una nota, il consigliere comunale di Catanzaro Antonio Giglio, di Sel. «È doveroso - prosegue - incalzare l'Asp, invitandola ad erogare con assoluta urgenza i pagamenti ormai fermi a giugno 2012, e al contempo a chiarire immediatamente la distinta vicenda dell'iter burocratico dell'accreditamento, ancora bloccato». Mentre il vicepresidente del consiglio comunale Roberto Guerriero parla di «lento processo di spoliazione» della sanità catanzarese criticando il governatore Scopelliti. Solidarietà anche dal Movimento 5 Stelle: «Non può tardare ancora, il governatore Scopelliti deve occuparsene subito e direttamente». afferma il deputato Paolo Parentela».

R.C.



cardioprevenzione

L'assessore Mungo consegna un defibrillatore al campo scuola Mennea

L'assessore allo sport Giampaolo Mungo e Sebastian Ciancio hanno consegnato stamattina, nella sala concerti di palazzo De Nobili, ai responsabili delle associazioni che gestiscono il campo scuola "Pietro Mennea", il defibrillatore acquistato con il ricavato dei biglietti di ingresso del I memorial Giovanni Ciancio, tenutosi lo scorso 27 ottobre.

«Oggi - ha affermato Mungo - abbiamo chiuso il primo cerchio di un percorso più complesso. Grazie alla sensibilità di atleti e cittadini siamo riusciti a ricavare la somma necessaria all'acquisto di un defibrillatore da consegnare al campo scuola "Pietro Mennea", coniugando sport e solidarietà in una giornata dedicata a tutti gli sportivi. L'obiettivo dell'Amministrazione comunale, con il supporto di tutte le associazioni e dell'Asp, è quello di dotare di questo importante presidio medico ogni impianto della Città, così come impone il decreto Balduzzi. Stiamo per farlo con la piscina "Vinicio Calio", nel quartiere Pontepiccolo, ma ci siamo già riusciti - ha proseguito - per il Verdoliva grazie all'asd omonima. Per fare ancora di più ho avuto i primi contatti con il dg dell'Asp, Gerardo Mancuso, grazie al quale conto di incrementare quella formula partecipata che ci ha permesso di riscuotere i primi, importanti risultati».

«Il contributo essenziale dei cittadini durante il memorial di fine ottobre - ha aggiunto Ciancio - sarà altrettanto fondamentale se dovesse mai esserci bisogno di utilizzare il defibrillatore, ma spero proprio di no, nel campo scuola Pietro Mennea».

Alla cerimonia di consegna hanno partecipato i rappresentanti delle società che gestiscono la struttura della zona nord del Capoluogo, Pietro Mirabelli e Bruno Autelitano per la Scal, Alfonso Scarfone della Hobby marathon e Nicola Mondilla per la Fiamma. Ogni sodalizio sportivo che utilizza l'impianto per allenamenti o gare ufficiali, anche di sport differenti dall'atletica come rugby, football americano o calcio, ha già individuato un addetto autorizzato all'utilizzo del defibrillatore.



“Luoghi di prevenzione” Positivi i risultati del monitoraggio

“Luoghi di Prevenzione”, continua il suo programma di sensibilizzazione contro l'uso e l'abuso di alcol e droga. In questi giorni, tanti ragazzi delle scuole medie inferiori del comune di Catanzaro stanno raggiungendo la base operativa del progetto sita nel quartiere Santa Maria di Catanzaro, presso l'ufficio dell'anagrafe. Ad accoglierli gli operatori della Cooperativa sociale Zarapoti, che gestisce l'iniziativa, e la dottoressa Virginia Capisciolto dell'Unità operativa di Educazione alla Salute. Quella fra i 12 ed i 13 anni è un'età particolare a partire dalla quale, secondo le statistiche, i ragazzi tendono ad avvicinarsi all'alcol e al fumo. Per questo motivo, “Luoghi di Prevenzione” interviene in questa precisa fase della crescita per evidenziare determinati comportamenti sbagliati ed i rischi nei quali si può incorrere. Gli incontri, che occupano una giornata scolastica (mediamente dalle ore 9 alle ore 12), sono strutturati in tre fasi: una prima parte dedicata ad un percorso introduttivo ed interattivo; una seconda,

incentrata sulla sensibilizzazione tecnico-ludico-creativa (simulazione stato di ebbrezza alcolica mediante l'utilizzo di appositi occhialini dispercettivi) ed una terza, dove si svolgono lavori di gruppo e vengono fatti compilare alcuni questionari. Infine, viene rilasciato un attestato di partecipazione. I ragazzi, durante questi appuntamenti, stanno mostrando molto interesse e attenzione, formulando domande intelligenti e pertinenti. “Luoghi di prevenzione” - il cui responsabile è il direttore del SerT di Soverato, il dottore Franco Montesano, rientra nel piano Regionale di Prevenzione: Progetto “guadagnare salute negli adoleescenti”. L'iniziativa si svolge nell'ambito delle attività del Dipartimento dell'Asp di Catanzaro, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e provinciale di Catanzaro. Gli organizzatori infine ringraziano l'amministrazione comunale di Catanzaro e l'Amc per il pullmino messo a disposizione degli studenti per consentire loro di raggiungere la sede di “Luoghi di prevenzione”.



Da oggi i ticket si pagano pure nelle parafarmacie

Iniziativa dell'Asp per migliorare i servizi all'utenza

*Tra gli aderenti
una sola farmacia
e l'associazione
"Federica per
la vita onlus"*

Un sistema che faciliterà l'accesso degli utenti alle prestazioni sanitarie, rendendo più agevole la prenotazione di visite specialistiche e il pagamento del ticket sul territorio vibonese. Oltre agli sportelli preposti e attraverso il numero verde fornito dall'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, sarà presto possibile prenotare visite specialistiche e pagare il contributo ticket anche recandosi in dieci parafarmacie e una farmacia dislocate nella città capoluogo e nelle zone interne, a coprire agevolmente la domanda degli utenti, soprattutto se anziani o con difficoltà motorie, o semplicemente impossibilitati a raggiungere i punti di prenotazione attualmente disponibili. L'iniziativa, che porterà benefici anche in termini di snellimento delle procedure e consentirà quindi agli utenti - soprattutto a quelli in possesso di esenzione ticket - un accesso più rapido alle cure e code meno estenuanti agli sportelli, è stato illustrato in una conferenza stampa convocata per ieri mattina dal commissario straordinario Maria Pompea Bernardi nei locali dell'Asp, alla presenza dei responsabili dei settori coinvolti nell'implementazione del nuovo servizio. Un progetto portato a felice compimento anche grazie all'impegno dei titolari di dieci parafarmacie ubicate nei comuni di Vibo Valentia (viale De Gasperi, via Alighieri e viale Affaccio), Limbadi (via Gramsci), Maierato (via Cavalieri di Vittorio Veneto), Mesiano di Filandari (via Genovese), Nicotera (via Foschea), Serra San Bruno (corso Umberto) e Tropea (via Libertà), ai qua-



li, dal 2 gennaio, si aggiungeranno altri dieci enti locali aderenti (Arena, Simbario, Brognaturo, Dasà, Fabrizia, Gerocarne, Polia, Parghelia, Joppolo, Ricadi). Una

menzione speciale va riservata all'associazione "Federica per la vita onlus" di Vibo Marina presieduta da Mary Sorrentino, che ha voluto prendere parte al progetto attraverso un gesto definito dal commissario Bernardi «di grande apertura e generosità verso la comunità». Questi sportelli, allestiti all'interno delle parafarmacie convenzionate, permetteranno di accedere ai servizi di prenotazione visite e registrazione delle impegnative. Una novità, in termini di fruibilità delle prestazioni sanitarie, nata, ha ribadito più volte il commissario Bernardi, «dalla necessità di facilitare l'accesso ai servizi di prenotazione con particolare attenzione agli anziani». Questo permetterà agli utenti vibonesi, ad esempio, di avere a disposizione non più i tre attuali sportelli ticket, ma sei punti di accesso. Unico rammarico, espresso dalla dirigente dell'Asp, riguarda la mancata convenzione con Federfarma. Se anche le farmacie avessero aderito al progetto, indubbiamente la distribuzione degli sportelli ticket sarebbe stata più capillare e il servizio nel suo complesso più efficiente. Un accordo che è già realtà a Crotona, Cosenza e Catanzaro, ma che non è stato trovato a Vibo Valentia.

A discapito del servizio fornito agli utenti della provincia. Per questo motivo acquisisce particolare valore la scelta dell'unica farmacista che ha aderito senza esitazioni al bando emanato nel settembre del 2012 dall'Asp. Si tratta di Fortunata Siclari, titolare della farmacia di via Milite ignoto, a Monterosso Calabro. «Spero - ha dichiarato la Siclari - che altri miei colleghi compiano questo piccolo gesto di attenzione verso la cittadinanza, soprattutto nei comuni dell'entroterra, perché nei nostri paesi la fascia di popolazione più vulnerabile sono gli anziani. E noi abbiamo il dovere - ha concluso - di prenderci cura dei nostri anziani nel modo migliore e con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione».

Loredana Colloca



SERVIZI AI CITTADINI
Una fase della conferenza stampa e, sotto, la mappa della provincia con il logo delle parafarmacie sui paesi che hanno aderito all'iniziativa



PUGLIESE-CIACCIO Corso per gli infermieri dei reparti materno-infantili

A lezione con il “Bambin Gesù”

Introdotta
da Massimo
Rivosecchi

“AGGIORNARE gli infermieri dei reparti materno-infantili del territorio”, questo l’obiettivo del corso di Formazione per le Professioni Infermieristiche del Dipartimento Materno Infantile. L’evento ha avuto inizio mercoledì all’Ospedale Pugliese di Catanzaro. L’appuntamento, il primo di dieci incontri, è stato realizzato nell’ambito del Progetto “Bambino Gesù Calabria”, e proseguirà fino al maggio del prossimo anno. Una quarantina i partecipanti, tra infermieri, medici e addetti ai lavori. Il corso è stato introdotto da Massimo Rivosecchi, responsabile del progetto “Bambino Gesù Calabria”, che ha esordito sottolineando quanto «siano importanti la formazione e l’aggiornamento degli infermieri, componente essenziale di qualunque team e in particolare di quelli di chirurgia pediatrica». A fare gli onori di casa Giuseppe Panella, responsabile per l’azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio dello stesso progetto, che ha evidenziato quanto l’Azienda sia interessata a momenti di questo tipo. Panella ha inoltre illustrato gli obiettivi e l’organizzazione della convenzione e dunque il rapporto che lega il nosocomio catanzarese e l’Ospedale pedia-

trico romano. All’incontro era presente anche Ivan Aloï, responsabile del “Centro delle Chirurgie Pediatriche”. Al corso è intervenuto Daniele Fagioli, del coordinamento del sedi regionali del Bambino Gesù, che ha chiarito quale sarà il ruolo degli infermieri nel futuro della pediatria. Anna Romano, del Dipartimento Integrazione e Tutela Maternità ed Infanzia del Pugliese-Ciaccio, è intervenuta sulla gestione integrata del personale in un dipartimento materno-infantile.

Rosanna Santoro, coordinatrice infermieristica della Pediatria ospedaliera del Pugliese Ciaccio, ha descritto l’organizzazione delle cure infermieristiche in pediatria.

La coordinatrice infermieristica del Centro delle Chirurgie Pediatriche, Lucia Avati, ha infine descritto le nuove responsabilità dell’infermiere pediatrico. Il dg Elga Rizzo che ha seguito l’evento da Milano (dove sta frequentando un Master in Management Sanitario) si è detta molto orgogliosa della numerosa partecipazione al corso.



Elga Rizzo direttore generale del Pugliese-Ciaccio



MATER DOMINI «Non è questo il modo di riorganizzare l'emergenza»

Ambulanze, dubbi sulla gara

L'unione sindacale di base: «Malafede o ignoranza?»

di EDOARDO CORASANITI

GARE d'appalto per il servizio di ambulanze: all'azienda ospedaliera "Mater Domini" c'è un sistema malato, corroso, che va avanti da troppo tempo. A gridarlo è l'Unione sindacale di base. Senza peli sulla lingua traccia un quadro drammatico: o c'è mala fede, o di manager non si può parlare.

«Ad ormai tre anni circa da una serie di gare di appalto per il servizio di ambulanze e auto-mediche pare impossibile che una azienda sanitaria, come quella sita a Catanzaro, non sappia emettere un bando definito dei servizi che vuole appaltare». Una maratona che per l'Usb si spiega in pochi concetti: «Di nuovo la "Mater Domini" chiede un servizio in modo così generico da pensare che o c'è mala fede nell'appaltare il servizio e quindi destinarlo a qualcuno già individuato, oppure di manager a Catanzaro non ne possiamo proprio parlare». Per la confederazione l'azienda non sa che pesci prendere. O forse sì. «Come è possibile arrivare ad una gara di appalto senza sapere cosa voglio garantire alla cittadinanza e cosa il volontariato in questa fase dovrebbe possedere per poter partecipare? La situazione attuale lascerebbe ampio spazio ad operazioni poco trasparenti, ed avrebbe, evidentemente, l'unico scopo di "aiutare" qualche ditta privata». E guai a dire che l'Usb non aveva già alzato la voce. Denunce su denunce: «Già in precedenza abbia-

mo denunciato questo sistema messo in campo dall'azienda "Mater Domini" a più livelli, nella speranza che la magistratura faccia il suo corso, ma i dubbi come unione sindacale di base sono ben altri che ci pervadono. Tant'è che ancora oggi hanno appaltato il servizio di ambulanze ad un prezzo basso con alcune associazioni, e appena aggiudicata la gara hanno emanato una delibera dove richiedono un altro servizio con ambulanza facendo lievitare del doppio il prezzo di partenza». Domande che si accavallano: «Forse la gara diffusa oggi ha lo stesso intendimento? Far partecipare "amici" con prezzi al limite della decenza per poi assicurargli il doppio della tariffa pattuita?». Un sistema malato, che non va: «Crediamo che non sia questo il modo di fare per una riorganizzazione dell'emergenza, da parte della azienda sanitaria "Mater Domini"». E c'è di più: «quello che più ci sconvolge che dopo le denunce passate si continua con lo stesso sistema pensando di essere impuniti da tutti e questo silenzio alle nostre rivendicazioni, di avere un servizio di qualità, appare tanto più sospetto se lo colleghiamo al fermento che invece si avverte tra le fila delle associazioni private - e non del volontariato nazionale - che si stanno adoperando freneticamente per fare in modo che si mantenga l'attuale sistema di "raddoppio delle tariffe"». Spietato, il commento: cannibalizzazione del servizio con autolettighe.



La sede del Policlinico Mater Domini



IL FATTO Il presidente dell'Unione cristiana imprenditori a sostegno delle Asp

Promozione sociale, serve la legge

Si sollecita anche l'approvazione dei cantieri scuola-lavoro per laureati

«Dare risposte
ai bisogni
dell'altro»

di RAFFAELE SPADA

SULLA necessità di approvazione della legge sulle Asp (associazioni di promozione sociale) interviene anche l'Ucid (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) di Lamezia Terme, condividendo «l'impegno degli amici delle Acli, lanciato dalle pagine del "Quotidiano", in linea con lo spirito che caratterizza la nostra associazione, siamo pronti a collaborare per iniziative future, con la convinzione che la collaborazione tra le realtà associative presenti sul territorio lametino, arricchita dalle varie competenze, possa facilitare un dialogo costruttivo con le diverse istituzioni rendendolo più incisivo». Così Nelida Ancora, presidente Ucid Lamezia Terme, dopo l'iniziativa delle Acli calabresi, nella persona del presidente regionale Saverio Sergi, sostenute dal

grande attivismo delle Acli Lametina, che hanno sollecitato le istituzioni regionali ad approvare due proposte di legge regionale: quella relativa ai "cantieri scuola-lavoro" per i giovani laureati e la proposta di legge regionale n. 186 sulle Aps "associazioni di promozione sociale" (in attuazione della legge nazionale n.383 del 7 dicembre 2000)

«Ogni giorno assistiamo, quasi impotenti - ammette Nelida Ancora - alle crescenti difficoltà sociali ed economiche che insidiano non solo la stabilità delle istituzioni ma anche la quiete sociale. Di fronte a ciò siamo tutti chiamati, ancor di più quelli impegnati in ambito sociale, a mantenere viva e vigile la nostra capacità di leggere con obiettività gli eventi per poter riconoscere quei segni di speranza, generati dalle numerose iniziative intraprese da donne ed uomini di buo-

na volontà che, nonostante tutto, si sforzano di ascoltare e, dove possibile, organizzare risposte ai bisogni "dell'altro". Ognuno a proprio modo, con i propri mezzi, seppur limitati, deve dire no alla rassegnazione con la certezza di poter contribuire alla costruzione del bene comune». Per la presidente dell'Ucid «la disponibilità e l'invito a collaborare trova riscontro nelle parole pronunciate da Papa Francesco e dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della visita del Pontefice al Quirinale. Il Papa facendo riferimento alla crisi economica, ha sostenuto che è necessario moltiplicare gli sforzi e che l'Italia "attingendo dal suo ricco patrimonio di valori civili e spirituali, sappia nuovamente trovare la creatività e la concordia necessarie al suo armonioso sviluppo, a promuovere il bene comune e la dignità di ogni persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nelida Ancora a lato: Una riunione delle Acli lametina

LAMEZIA TERME**Seminario
su alcolismo**

SI è tenuto a Lamezia Terme un seminario di aggiornamento sui trattamenti integrati e finalizzati al recupero dei soggetti con problemi di alcolismo. Il corso, organizzato nell'ambito della programmazione formativa annuale, dall'Unità Operativa Formazione e Qualità dell'Asp di Catanzaro, diretta dalla dott.ssa Clementina Fittante, ha avuto una durata di due giorni ed ha coinvolto circa settanta operatori multidisciplinari dei servizi interessati, soprattutto Ser.T. e Servizi di Salute Mentale.



■ **ASSISTENZA SANITARIA** Sottoscritto il protocollo tra il Comune e gli altri enti con l'Asp

Cure domiciliari per anziani e bambini

Prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali in forma integrata

Soggetti
residenti
nei Comuni
interessati

SOTTOSCRITTO l'accordo tra il comune di Lamezia Terme e gli altri comuni del distretto sanitario con l'Asp per il servizio di cure domiciliari integrate per infanzia e anziani

I sindaci dei comuni del distretto sanitario dell'ambito territoriale di Lamezia Terme e l'azienda sanitaria locale hanno sottoscritto l'Accordo di Programma per l'adozione del Piano di Azione per la Coesione (Pac) - Servizi di Cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti in attuazione della delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica)

26/10/2012 n.113 e del decreto dell'autorità di gestione n.4 del 20/03/2013. L'Amministrazione Comunale di Lamezia Terme, rappresentata dal sindaco, Gianni Speranza, in qualità di presidente del Coordinamento istituzionale del distretto socio

assistenziale con delega di comune capofila e l'Asp di Catanzaro rappresentata dal direttore generale, Gerardo Mancuso e dal direttore del Distretto di Lamezia Terme, Giovanni Paladino, hanno sottoscritto l'accordo per la programmazione e attuazione del servizio di cure domiciliari integrate. I comuni sottoscrittori sono oltre a quello di Lamezia Terme Cortale, Curiniga, Falerna, Feroletto Antico, Gizzeria, Jacurso, Maida, Nocera Terinese, Pianopoli, Platania, S. Pietro a Maida.

Il servizio assicurerà prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali in forma integrata e secondo piani individuali programmati per la cura e l'assistenza alle persone non autosufficienti e in condizioni di fragilità, con patologie in atto o esiti delle stesse, per stabilizzare il quadro clinico, limitare il declino funzionale e migliorare la qualità di vita quotidiana.

Le cure domiciliari integrate

saranno rivolte, ai fini del presente Accordo di Programma, a soggetti, residenti nei comuni dell'Ambito territoriale in condizione di non autosufficienza o ridotta autosufficienza temporanea o protratta, derivante da condizioni critiche di bisogno socio-sanitario ed in particolare pazienti che si trovino nelle seguenti condizioni: anziani e disabili, minori e adulti in condizioni di fragilità e limitazioni dell'autonomia; con patologie acute temporaneamente invalidanti, trattabili a domicilio; pazienti in dimissione socio-sanitaria protetta da reparti ospedalieri; con disabilità, pluripatologie e patologie cronico-degenerative che determinano limitazione dell'autonomia. Le risorse assegnate al distretto socio assistenziale n. 1 sede di Lamezia Terme sono di 924.602,00 euro per i Servizi di Cura in favore degli anziani e 1.003.420 euro per i Servizi di Cura in favore della prima infanzia.



Un'anziana assistita a domicilio



■ SANITÀ «Inopportuna l'inaugurazione con Scopelliti» Marrelli hospital, strali da M5S

TIENE sempre banco la polemica politica sulla sanità pubblica e quella privata e sui possibili conflitti di interessi, dopo l'apertura, del Marrelli Hospital. Sul tema prende posizione anche il Movimento 5 Stelle Crotona, Gruppo di lavoro Sanità. Ricordando gli scontri tra lo stesso Marrelli e la moglie, la vice presidente della giunta regionale Antonella Stasi e i due esponenti del Pd, Naccari Carlizzi e Oliverio, il movimento evidenzia l'inaugurazione in grande stile, con la partecipazione di tutte le autorità, comunali, provinciali e regionali. In particolare, poi, si sofferma sul governatore, Scopelliti e sull'opportunità della sua presenza. «Volendo tacere del coinvolgimento personale di un membro della giunta - scrive il M5S crotonese - ci preme evidenziare come la vicenda segni un inopportuno avvicinamento, per quanto potenziale e avvenuto alla luce del sole, tra finanziatore e finanziato, tra controllore e controllato. Ad oggi la clinica in questione non è autorizzata, né accreditata: superando il primo scoglio la struttura potrebbe erogare soltanto prestazioni a pagamento diretto e integrale del paziente; con l'accREDITAMENTO (attualmente bloccato) e l'assegnazione del budget, il costo delle prestazioni erogate dalla clinica ricadrebbe sulle Asp, e quindi sulla regione. Dunque - scrive il Movimento - se l'accREDITAMENTO non arriverà, un certo qualcuno si sarà dimenticato di avvertire i pazienti che dovranno pagarsi le cure private di tasca propria. Se l'accREDITAMENTO arriverà (dubbi...?), allora qual è il vantaggio che Asp e regione Calabria possono ricavare da una tanto illustre sponsorizzazione di un'impresa sanitaria privata?» Il M5s, poi, ritiene altrettanto inopportuno che a enfatizzare i profi-

li competitivi di questa nuova struttura sanitaria privata sia stato «proprio il massimo esponente del settore sanitario pubblico locale; colui che è al contempo, ribadiamo, il massimo responsabile politico (come lo erano i suoi predecessori) della scarsa performance della sanità pubblica in Calabria, e del controllo della spesa per l'acquisto di servizi sanitari dai privati. (...) Una partecipazione tale di una figura istituzionale non altera la competizione, che per sua natura richiede pari condizioni tra le imprese?» Critiche, poi, il movimento rivolge anche alle parole pronunciate da Scopelliti, che ha sottolineato che la struttura non avrebbe ottenuto finanziamenti regionali. «In un territorio - sottolinea il Movimento 5 stelle - dove l'imprenditorialità, buona e cattiva, si nutre di soldi pubblici, è un'ottima notizia. Tuttavia (...): esistono imprese sanitarie private che hanno ricevuto fondi pubblici per la loro costituzione? Le Asp e la Regione già finanziano buona parte delle attività dei privati, aver sollevato questi ultimi anche dal peso di avviare la produzione pare cosa oltremodo sconveniente». Il governatore ha poi affermato che i pazienti troveranno nella struttura «eccellenze in campo medico e professionalità adeguate» per l'oncologia. Al di là del citato effetto promozionale, è immediato pensare che il sistema sanitario pubblico calabrese difetti proprio di «eccellenze in campo medico e professionalità adeguate». Poca fiducia nelle risorse umane locali, dunque? Ebbene, chi le ha assunte? E' possibile, poi - conclude la nota - che la sanità pubblica calabrese non possa rialzarsi da sola, che le sue difficoltà debbano essere risolte con la sua «colonizzazione» da parte di mitici, e ben pagati, salvatori dall'esterno?».

gia. car.



■ FEDERICA BIS I dottori Soriano e Miceli, i periti Fonti e Vercillo

Acquisite le trascrizioni dei testi

Il processo arriva al giro di boa

Quattro in tutto
le persone
imputate

di **GIANLUCA PRESTIA**

È GIUNTO al classico giro di boa il processo bis per la morte di Federica Monteleone, avvenuta nel gennaio del 2007, che vede imputate con le accuse a vario titolo di omicidio colposo ed omissione quattro persone, tre medici chirurghi e il direttore amministrativo dell'Asp del tempo.

Nell'udienza di ieri mattina davanti al giudice monocratico Manuela Gallo sono state acquisite le trascrizioni inerenti le deposizioni dei testimoni dell'accusa e delle parti civili, segnatamente i medici Michele Soriano e Francesco Miceli, e i periti Arcangelo Fonti e Vanio Vercillo. Escussioni rese nel corso del filone principale che nei giorni scorsi si è definito davanti alla corte di Cassazione per sei imputati, mentre per un settimo gli ermellini hanno annullato la sentenza rinviandola ad altra sezione della Corte d'appello di Catanzaro.

Successivamente l'udienza è stata sospesa ed il dibattimento rinviato al 13 gennaio prossimo per l'esame dei primi testi a discarico della difesa di Mario Silvestri, difeso dall'avvocato Angelo Spasari.

Oltre a lui sono imputati Giovambattista De Iorgi (avv. Vincenzo Trungadi), Benito Gradia (avv. Vincenzo Gennaro) e l'ex direttore amministrativo Filomena Panno (avv. Antonio Feraco).

Parti civili si sono costituiti i genitori della 16enne di Vibo Marina, Giuseppe Monteleone e Maria Sorrentino, il fratello Saverio e i nonni materni Antonio Sorrentino e Giuseppina Di Pietra (rappresentati dall'avvocato Enzo Cantafio), e, infine, "Cittadinanza Attiva", col patrocinio dell'avvocato Giovanna Fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il giudice
Manuela
Gallo
presidente
del Tribunale
monocratico

VETERINARI**Cercasi
un immobile**

L'ASP ha diramato l'avviso pubblico per reperire un immobile da destinare ad uffici per il servizio veterinario. L'avviso che ne specifica le caratteristiche, ribadisce che l'immobile dovrà trovarsi nel territorio comunale di Vibo. La possibilità di presentare offerte è aperta, oltre ai privati, anche agli altri enti pubblici del territorio.



IL PROGETTO**Sì al progetto
antidolore**

IL commissario straordinario dell'Asp Maria Bernardi ha approvato il progetto "Ospedale - Territorio senza dolore" e l'istituzione del comitato omonimo. Si tratta di un progetto che renderà più efficiente la somministrazione di cure palliative e di terapie del dolore. Il coordinamento del comitato preposto all'attuazione del progetto è stato affidato al dottor Franco Galati. E' stato altresì approvato il regolamento e istituita una segreteria scientifica.



SANITÀ**Commissione
paritetica**

NASCE una commissione paritetica congiunta per la stesura del regolamento aziendale relativo alla gestione delle risorse incentivanti l'area medica e veterinaria, l'area Spta e il comparto sanità in genere. L'ha deciso con apposita delibera il commissario dell'Asp Maria Bernardi. Ne risultano componenti Vincenzo Maiolo, Leonardo Tavano, Domenico Soldano, Vincenzo Ciardulli, Emanuela Bura-glia, Antonio Cirillo, Francesca Cupo e Anna Maria Renda. Francesca Cupo è stata designata quale presidente.



SALUTE E SERVIZI Per esami o visite ci si potrà rivolgere alle parafarmacie e ai Comuni

Prenotazioni e ticket, si cambia

Accordo promosso dall'Asp. Il commissario Bernardi: «Così stop ai disagi»

di FRANCESCO PRESTIA

QUANTE volte, recandoci ai pochi sportelli dell'Asp per una prenotazione e il pagamento del ticket, abbiamo imprecato per la fila da fare? E quanti utenti delle periferie si sono dovuti sobbarcare a viaggi più o meno lunghi per raggiungere il più vicino sportello? Ebbene, tutto questo da oggi sarà solo un ricordo. Ad assicurarlo è l'Asp, nella persona del commissario Maria Bernardi, a seguito dell'accordo tra l'azienda, i farmacisti titolari di varie parafarmacie e alcuni Comuni. Da subito, infatti, grazie ad un protocollo d'intesa, prenotazioni e pagamento del ticket si potranno fare in un numero di postazioni raddoppiato, e dal 2 gennaio addirittura triplicato. Nelle parafarmacie si potranno fare entrambe le cose mentre presso i Comuni aderenti, a partire dal 2 gennaio, si potrà solo effettuare la prenotazione. Ad illustrare l'accordo è stata ieri la stessa Bernardi, presenti i dirigenti Francesco Procopio, Beatrice Amore e Sandro Cortese nonché

una rappresentanza dei farmacisti titolari di parafarmacia che hanno accolto di buon grado l'iniziativa dell'Asp. Assenti invece le farmacie tranne quella di Monterosso, presente con la titolare Fortunata Siclari alla quale la Bernardi ha dato atto di grande sensibilità verso gli utenti, auspicando che il suo esempio venga presto seguito dagli altri suoi colleghi.

«Tra i problemi che mi sono stati rappresentati appena mi sono insediata - ha spiegato il commissario - c'erano anche quelli relativi ai pochi sportelli per prenotazioni e ticket e alle liste d'attesa. Con questo accordo abbiamo risolto il primo. Presto annunceremo sostanziali novità anche riguardo al secondo. E' questo che intendo quando parlo di una sanità più attenta ai bisogni dei cittadini. Per questo primo importante risultato voglio ringraziare, oltre ai miei collaboratori qui presenti per l'impegno profuso, anche i farmacisti delle parafarmacie. A loro va il nostro grazie, così come ai sindaci dei Comuni che hanno firmato l'accordo e ai respon-

sabili della fondazione "Federica per la vita onlus", per la sensibilità con la quale hanno accettato di mettersi al servizio della gente, senza alcun aggravio di costi né per gli utenti né per l'Asp».

D'ora in poi, ha spiegato Procopio che ha seguito personalmente l'iter dell'accordo, per prenotare una visita o un esame e pagare il ticket, e lo si potrà fare nell'arco dell'intera giornata, basterà recarsi nelle parafarmacie (finora sono 14 in tutto) e nelle farmacie che si spera aderiranno da qui a breve. «In sostanza, ora si può dire che gli sportelli di prenotazione e ticket coprono pressoché l'intero territorio provinciale. Visto che finora c'erano solo gli 11 dell'Asp, presenti per lo più nei centri maggiori, e il Cup telefonico, si tratta in tutta evidenza di un grosso passo avanti che eliminerà tanti disagi ai nostri utenti, soprattutto ai più anziani».

Come già detto, nei Comuni aderenti e alla fondazione di Vibo Marina si potrà solo prenotare. «Per i cittadini finisce dunque una situazione di disagio dovuto ai problemi

legati al call center e alla distanza. In passato ci avevamo provato con un accordo con Poste Italiane che però non si è concretizzato. Con determinazione, assecondando i costanti input della dottoressa Bernardi, abbiamo continuato a lavorare per risolvere il problema ed oggi il risultato ci dà ragione». La creazione di questa rete diffusa di postazioni porta con sé una conseguenza: d'ora in poi la chiamata per prenotare al numero verde del Cup costerà all'utente un euro.

La dirigente Amore, infine, ha elencato le nuove postazioni già attive che si aggiungono alle 11 dell'Asp: la farmacia di Monterosso, le parafarmacie di Filadelfia, Limbadi, Maierato, Mesiano, Nicotera, Serra, Tropea, Vibo via Alighieri, Vibo via De Gasperi, Vibo viale Affaccio. Dal 2 gennaio si aggiungeranno gli sportelli presso le sedi comunali di Arena, Brognaturo, Dasà, Fabrizia, Gerocarne, Joppolo, Parghelia, Polia, Ricadi, Simbario e, a Vibo Marina, presso la fondazione intitolata a Federica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario Maria Bernardi e, a destra, la registrazione dei ticket sanitari



Professioni sanitarie L'Ipasvi soddisfatta

IL consiglio direttivo del collegio Ipasvi (Federazione nazionale collegi infermieri) di Vibo Valentia esprime grande soddisfazione per la delibera con cui l'Asp di Vibo ha istituito il Servizio delle professioni sanitarie. «Si tratta - si legge nella nota del presidente Stefano Moscato - di un provvedimento che possiamo considerare storico in quanto viene riconosciuta finalmente l'autonomia della professione infermieristica, e di questo bisogna complimentarsi con l'attuale management aziendale con a capo il commissario Maria Pompea Bernardi, il referente sanitario Michele Comito, il direttore amministrativo Gerardo Di Martino e tutto il collegio di direzione aziendale che ha approvato all'unanimità il provvedimento».

La delibera oltre ad istituire l'Sps, che ingloba tutte le professioni sanitarie e tecniche, ha abrogato, di fatto, l'articolo 36 dell'Atto aziendale,

che demandava ai dirigenti delle macrostrutture dipartimentali e di distretto la gestione delle risorse umane afferenti. «La delibera adottata dall'Asp - scrive ancora il presidente del collegio Ipasvi - può rappresentare, inoltre, un passo in avanti, nel riconoscimento della legge sulla dirigenza infermieristica che è ferma già da qualche anno presso la Regione Calabria, e che stenta nel suo recepimento». Con questa delibera, verrà istituito

all'interno dell'azienda sanitaria provinciale un organismo che avrà piena autonomia gestionale, sia in ambito ospedaliero che in ambito territoriale e che avrà la responsabilità del governo dei processi di assistenza infermieristica, ostetrica, riabilitativa, tecnico-sanitaria e della prevenzione, concorrendo, in integrazione con le altre professioni sanitarie operanti, al perseguimento degli obiettivi dell'Azienda sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infermiere in ospedale



SALUTE E PREVENZIONE La campagna dell'Uici nei locali dell'Archivio di Stato

Informati su diabete e retinopatie

Il bilancio sui progetti realizzati nel territorio a tutela della salute dei bambini

di **GIUSY D'ANGELO**

«PREVENIRE, informare, sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di una patologia che colpisce tre milioni di italiani diabetici: la retinopatia diabetica». Ha presentato così Giovanni Barberio, presidente dell'Unione italiana ciechi ed ipovedenti (Uici), l'incontro svoltosi all'Archivio di Stato in occasione della giornata mondiale del diabete. Il meeting ha voluto offrire ai partecipanti gli elementi necessari per una corretta informazione sulla patologia e le conseguenze sulla salute. A tal proposito si è espresso Giuseppe Crispino il quale nel parlare del diabete ha commentato: «E' una malattia subdola sconosciuta fino a settant'anni fa, che corrode all'interno. Pur non essendo contagiosa è considerata al pari di una pandemia per la straordinaria capacità di propagazione. Non è inusuale che un soggetto scopra di essere diabetico con una semplice visita oculistica». Endocrinologo e diabetologo, si è soffermato sull'importanza di un corretto stile di vita: «Oggi siamo bombardati da un'alimentazione eccessivamente raffinata. Attraverso un cambiamento nelle abitudini alimentari, un'adeguata attività fisica e l'attenzione ai consigli e alla terapia consigliata dallo specialista diabetologo è possibile prevenire la malattia e rallentarne il processo degenerativo».

Nel corso dell'evento Gabriele Fera, oculista, ha illustrato i dati raccolti con la terza edizione della campagna "Occhio ai Bambini" che - ha spiegato - «ci ha consentito di effettuare 869 screening. I casi rilevati sono stati circa 160 per un'incidenza percentuale del 18,25%. Miopia, ipermetropia, astigmatismo, congiuntivite e insufficienza di convergenza sono state le patologie più frequenti». In appena un anno e con pochi mezzi messi a disposizione è stato possibile eseguire circa 2.200 screening in ben 27 comuni dell'hinterland vibonese. Proseguendo su questa linea è stata in contemporanea presentata il progetto "Visto che vista?", la campagna di prevenzione visiva con screening oculistico per i bambini delle scuole primarie.

Nato dalla collaborazione tra Asp e l'Uici, il progetto partirà il prossimo 3 dicembre. La fase finale della manifestazione è stata dedicata alla misurazione della pressione arteriosa e dell'indice glicemico, da parte delle giovani dottoresse Annarita Gramendola e Miriam Crispino. Barberio, presidente Uici, nel ringraziare i membri dell'associazione e quanti hanno attivamente partecipato, ha chiosato: «Il miglior trattamento rimane, sempre e comunque, la prevenzione. Ma oltre a ciò è necessaria un'adeguata organizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dello screening promosso dall'Uici



FILANDARI Innovativa tecnica di intervento all'anca eseguita da Eugenio Barbieri

Nuove frontiere in ortopedia

Un figlio di questa terra si afferma nella comunità scientifica internazionale

di FRANCO PAGNOTTA

FILANDARI – Da quando, nel 1991, si è laureato in Medicina all'università di Messina, il dottore Eugenio Barbieri di strada ne ha fatta tanta, divenendo uno dei più affermati specialisti in ortopedia e traumatologia. A Messina, dove si è stabilito subito dopo la specializzazione, si è perfezionato in chirurgia artroscopia e protesica della spalla, del ginocchio, della caviglia, dell'anca e del polso. Una carriera rapida e veloce, la sua, iniziata oltre vent'anni fa come borsista presso l'Istituto ortopedico del Mezzogiorno d'Italia "Franco Scalabrino", dove è proseguita come assistente, aiuto, tutor degli specializzandi dell'università di Messina. Nella medesima università dal 2009 è anche professore a contratto. Da due anni è primario di Ortopedia nella clinica Cappellani Giomi. Un professionista che ha sempre affiancato la pratica alla ricerca e all'aggiornamento professionale, con partecipazione a importanti convegni e master in Italia e all'estero (Londra, Barcellona, Innsbruck), dove è stato anche relatore sulle più importanti tematiche scientifiche che riguardano la chirurgia ortopedica.

Qui a Filandari viene qualche volta a trovare i suoi genitori e per prestare la sua opera di consulenza presso il centro di fisioterapia e riabilitazione Kinesis di Mesiano. E' proprio qui che lo incontriamo una mattina di domenica. La sala d'attesa è ancora vuota e si mette subito a nostra disposizione, con quella gentilezza dei modi che lo ha sempre contraddistinto. Barbieri racconta con entusiasmo l'ultima sua esperienza professionale, che fa di lui e del centro che dirige uno dei punti di riferimento per la chirurgia ortopedica dell'Italia centro-meridionale. «Si tratta - spiega il primario della Cappellani Giomi - di due interventi di chirurgia artroscopica all'anca, eseguiti assieme ad uno dei luminari del settore in campo internazionale, il dottore spagnolo Eric Margaret, con cui collaboro da diversi anni e al quale mi legano rapporti di fraterna amicizia. L'importante operazione l'abbiamo effettuata nell'estate scorsa presso la nostra clinica, unica tappa di Margaret in Italia. E' una novità assoluta per la Sicilia. L'intervento - aggiunge - prima di allora eseguito solo in poche città italiane, è perfettamente riuscito e proiet-

ta Messina all'avanguardia nella medicina ortopedica». Mentre racconta questo nuovo capitolo del suo proficuo percorso professionale, il dottore Barbieri mostra con orgoglio sul proprio tablet le immagini dell'intervento, lui e Margaret con gli occhi sul monitor e le mani che si muovono sicure nell'anca del paziente.

«Allo stato attuale - precisa tuttavia il giovane primario - con questa nuova tecnica si possono ottenere ottimi risultati, ma solo con un'accurata selezione dei pazienti, senza allargare le indicazioni a forme di artrosi avanzate e senza volere quindi sostituire la chirurgia protesica nelle sue precipue indicazioni». Su questa novità nella frontiera della chirurgia artroscopica Barbieri nello scorso mese di settembre ha tenuto anche un importante convegno. In quella sede ha sottolineato i vantaggi di un intervento del genere «che consistono principalmente - ha spiegato - in una tecnica meno invasiva, in una riduzione dei tempi di intervento e di recupero e nella minore incidenza di rischi di infezione».

Al professore Margaret, come si diceva, lo legano rapporti che vanno oltre l'aspet-

to professionale. «Sono stato in Spagna, ospite suo - dice - Una persona che affianca alla profonda competenza in campo medico e scientifico una squisita umanità. Mi ha invitato a trasferirmi da lui per avviare un rapporto di collaborazione professionale, ma per adesso preferisco rimanere qui, credo che anche nelle nostre realtà si possa fare buona ricerca e innovazione nel campo medico, i risultati ci danno ragione». Non lo dice, ma poco lo interessano le allettanti prospettive di carattere economico che deriverebbero da una scelta del genere. «Sono contento di quanto ho fatto e sto facendo nel mio settore - conclude - Mi sento molto gratificato dagli attestati di stima che mi giungono dai vertici della Giomi e soprattutto dai tanti pazienti che mi telefonano per ringraziarmi». Quello che colpisce, mentre parla, è l'entusiasmo con cui racconta le sue esperienze professionali. Che non si fermano qui. La sua agenda è fitta di appuntamenti: sala operatoria, università, convegni. Quando usciamo, la sala d'attesa, che prima era vuota, è piena di pazienti. Il professore Barbieri si toglie la giacca e indossa il camice bianco. Avanti il primo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eugenio Barbieri (a sinistra) assieme a Eric Margaret



1. ADN KRONOS mercoledì 27 novembre 2013, 20.26.03

EDITORIA: UNIRASS E ASSORASSEGNE, RISPETTIAMO REGOLE

ZCZC

ADN1578 3 ECO 0 ADN EDI NAZ

**EDITORIA: UNIRASS E ASSORASSEGNE, RISPETTIAMO REGOLE =
DISPONIBILI A CORRISPONDERE A EDITORI EQUO COMPENSO**

Roma, 27 nov. (Adnkronos) - Unirass ed Assorassegne, associazioni degli operatori del settore delle rassegne stampa, "non vivono nell' illegalita', e da due anni si sono dichiarate disponibili a corrispondere agli editori un equo compenso per la riproduzione degli articoli, cosi' come avviene ormai da decenni per i libri". Lo evidenziano in una nota, puntualizzando che il comparto "non e' neanche marginalmente regolamentato dalla legge 633/41 che e' stata violata dai siti chiusi dalla GdF, che tutela invece il diritto d' autore".

Gli associati ad Unirass ed Assorassegne "vogliono dunque corrispondere un equo compenso, ma a beneficio di tutti gli editori e non soltanto di alcuni, e secondo regole certe e rispettose delle legittime esigenze di tutti gli operatori del settore, non imposte unilateralmente da un unico operatore, la Fieg-Promopress, in forza della posizione dominante che detiene laddove associa gli editori dei quotidiani piu' letti nel Paese (Corsera, Repubblica, Sole24Ore, Stampa, Messaggero e simili), anche se rappresenta pur sempre solamente 41 editori sui circa 2.650 operanti in Italia".

"Prova di quanto esposto" e' il fatto che Giovanni Legnini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all' editoria ha convocato un tavolo con FIEG, FNSI, Uspi, Assorassegne ed Unirass per cercare di raggiungere un accordo sul tema. Se gli associati ad Unirass ed Assorassegne vivessero nella illegalita', la Camera dei Deputati, il Senato, la Corte Costituzionale, il Consiglio Superiore della magistratura, la Corte dei Conti, tutte le forze di Polizia, prima fra tutte, vista la materia, la GdF, "non potrebbero rivolgersi a queste societa' per farsi supportare, ancora oggi, per "confezionare" la loro rassegna stampa".

(Sec/Ct/Adnkronos)

27-NOV-13 20:25

NNNN

1. AGI mercoledì 27 novembre 2013, 17.54.26

Editoria: Unirass, associazioni settore rispettano regole (2)

ZCZC

AGI0921 3 CRO 0 R01 /

Editoria: Unirass, associazioni settore rispettano regole (2)=
(AGI) - Roma, 27 nov. - "La Fieg - sottolinea Scambelluri - nella persona del Presidente Anselmi, ha, come noi, giustamente plaudito alla operazione della Guardia di Finanza, ma nel contempo, proseguendo nell' azione mediatica che porta avanti da 17 mesi a sostegno della sua iniziativa Repertorio Promopress, ha presentato quest' ultima come articolazione dello stesso ' progetto' diretto al contrasto ai fenomeni di pirateria elle reti di comunicazione elettronica, consentendo cosi' di intendere che la GdF avrebbe operato per il rispetto delle stesse norme che, secondo le tesi Fieg, non sarebbero rispettate dalle societa' che fanno rassegne stampa da 35 ma anche da piu' di 100 anni, con un lavoro quotidiano ed esclusivamente notturno effettuato da circa 600 addetti". Gli associati ad Unirass ed Assorassegne "vogliono corrispondere un equo compenso, ma a beneficio di tutti gli editori e non soltanto di alcuni, e secondo regole certe e rispettose delle legittime esigenze di tutti gli operatori del settore, non imposte unilateralmente da un unico operatore, la Fieg-Promopress, in forza della posizione dominante che detiene laddove associa gli editori dei quotidiani piu' letti nel Paese (Corsera, Repubblica, Sole24Ore, Stampa, Messaggero e simili), anche se rappresenta pur sempre solamente 41 editori sui circa 2.650 operanti in Italia". Non a caso il sottosegretario Giovanni Legnini "ha convocato un tavolo con FIEG, FNSI, Uspi, Assorassegne ed Unirass per cercare di raggiungere un accordo sul tema". Se gli associati ad Unirass ed Assorassegne vivessero nella illegalita', conclude la nota, "la Camera dei Deputati, il Senato, la Corte Costituzionale, il Consiglio Superiore della magistratura, la Corte dei Conti, tutte le forze di Polizia, prima fra tutte, vista la materia, la GdF, non potrebbero rivolgersi a queste societa' per farsi supportare, ancora oggi, per "confezionare" la loro rassegna stampa". (AGI)

Red/Pgi

271753 NOV 13

NNN



RASSEGNA STAMPA DEL 29/11/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**

Unirass e Assorassegne replicano alla Fieg: “Operatori non vivono nell’illegalità”

Le associazioni di settore invocano regole certe: “Noi disponibili a corrispondere equo compenso, ma a tutti gli editori e non soltanto ad alcuni”



Rassegna stampa, Unirass e Assorassegne replicano alla Fieg

In merito all’operazione della Guardia di Finanza del 21 novembre scorso, nel corso della quale le “fiamme gialle” hanno sequestrato 13 siti che violavano il diritto d’autore, **Unirass e Assorassegne** replicano alla **Fieg** (Federazione italiana editori giornali) secondo la quale le norme “non sarebbero rispettate dalle società che fanno rassegne stampa da 35 ma anche da più di 100 anni, con un lavoro quotidiano ed esclusivamente notturno effettuato da circa 600 addetti. Niente di più falso”. “Unirass ed Assorassegne, associazioni degli operatori del settore – si legge in una nota – non vivono nell’illegalità, e da due anni si sono dichiarate disponibili a corrispondere agli editori un equo compenso per la riproduzione degli articoli, così come avviene ormai da decenni per i libri. Il comparto non è neanche marginalmente regolamentato dalla legge 633/41 che è stata violata dai siti chiusi dalla Guardia di Finanza, che tutela invece il diritto d’autore”.

Gli associati a Unirass e Assorassegne “vogliono corrispondere un equo compenso, ma a beneficio di tutti gli editori e non soltanto di alcuni, secondo regole certe e rispettose di tutti gli operatori del settore, non imposte unilateralmente da un unico operatore, la **Fieg-Promopress**, in forza della posizione dominante che detiene”. “Prova di quanto esposto – prosegue la nota – è il fatto che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all’editoria, Giovanni Legnini, ha convocato un tavolo con Fieg, **Fns**, **Uspi**, Assorassegne e Unirass per cercare di raggiungere un accordo sul tema”.

Per il presidente di Unirass, **Massimo Scambelluri**: “se gli associati a Unirass e Assorassegne vivessero nella illegalità, la Camera, il Senato, la Corte Costituzionale, il Consiglio Superiore della magistratura, la Corte dei Conti, tutte le forze di Polizia non potrebbero rivolgersi a queste società per farsi supportare per ‘confezionare’ la loro rassegna stampa”.

Pirateria e diritto d'autore: passo falso della FIEG



Secondo le tesi Fieg, le regole non sarebbero rispettate dalle società che fanno rassegne stampa che, però, servono tutte le istituzioni, a partire da Camera e Senato, e tutte le forze armate e di polizia, Guardia di Finanza compresa

Sulle agenzie di giovedì scorso 21 novembre è apparsa la notizia che la Guardia di Finanza ha sequestrato 13 siti che violavano il diritto d'autore. La Fieg, nella persona del Presidente Anselmi, ha, come noi, giustamente plaudito alla operazione della Guardia di Finanza, ma nel contempo, proseguendo nell'azione mediatica che porta avanti da 17 mesi a sostegno della sua iniziativa Repertorio Promopress, ha presentato quest'ultima come articolazione dello stesso "progetto" diretto al contrasto ai fenomeni di pirateria nelle reti di comunicazione elettronica, consentendo così di intendere che la GdF avrebbe operato per il rispetto delle stesse norme che, secondo le tesi Fieg, non sarebbero rispettate dalle società che fanno rassegne stampa da 35 ma anche da più di 100 anni, con un lavoro quotidiano ed esclusivamente notturno effettuato da circa 600 addetti.

Niente di più falso. Unirass ed Assorassegne, associazioni degli operatori del settore, non vivono nell'illegalità, e da due anni si sono dichiarate disponibili a corrispondere agli editori un equo compenso per la riproduzione degli articoli, così come avviene ormai da decenni per i libri. Il comparto non è neanche marginalmente regolamentato dalla legge 633/41 che è stata violata dai siti chiusi dalla GdF, che tutela invece il diritto d'autore. Gli associati ad Unirass ed Assorassegne vogliono dunque corrispondere un equo compenso, ma a beneficio di tutti gli editori e non soltanto di alcuni, e secondo regole certe e rispettose delle legittime esigenze di tutti gli operatori del settore, non imposte unilateralmente da un unico operatore, la Fieg-Promopress, in forza della posizione dominante che detiene laddove associa gli editori dei quotidiani più letti nel Paese (Corsera, Repubblica, Sole24Ore, Stampa, Messaggero e simili), anche se rappresenta pur sempre solamente 41 editori sui circa 2.650 operanti in Italia.

Prova di quanto suesposto ne è il fatto che il Sen. Giovanni Legnini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all'editoria ha convocato un tavolo con FIEG, FNSI, Uspi, Assorassegne ed Unirass per cercare di raggiungere un accordo sul tema.

Se gli associati ad Unirass ed Assorassegne vivessero nella illegalità, la Camera dei Deputati, il Senato, la Corte Costituzionale, il Consiglio Superiore della magistratura, la Corte dei Conti, tutte le forze di Polizia, prima fra tutte, vista la materia, la GdF, non potrebbero rivolgersi a queste società per farsi supportare, ancora oggi, per "confezionare" la loro rassegna stampa.

Fornitori rassegne stampa: Fieg falsa su Repertorio Promopress

"Disponibili a equo compenso ma a beneficio di tutti gli editori"

Roma, 27 nov. "Unirass ed Assorassegne", associazioni delle società fornitrici di rassegne stampa, "non vivono nell'illegalità e da due anni si sono dichiarate disponibili a corrispondere agli editori un equo compenso per la riproduzione degli articoli, così come avviene ormai da decenni per i libri. Il comparto non è neanche marginalmente regolamentato dalla legge 633-41 che è stata violata dai siti chiusi dalla GdF, che tutela invece il diritto d'autore". Lo dice in una nota il presidente UniRass Massimo Scambelluri in merito alle parole del presidente della Fieg Giulio Anselmi a commento dell'operazione della Finanza dello scorso 21 novembre che ha portato al sequestro di 13 siti che violavano il diritto d'autore. "La Fieg, nella persona del presidente Anselmi, ha come noi giustamente plaudito alla operazione della GdF, ma nel contempo - scrive Scambelluri - proseguendo nell'azione mediatica che porta avanti da 17 mesi a sostegno della sua iniziativa 'Repertorio Promopress', ha presentato quest'ultima come articolazione dello stesso 'progetto' diretto al contrasto ai fenomeni di pirateria nelle reti di comunicazione elettronica, consentendo così di intendere che la GdF avrebbe operato per il rispetto delle stesse norme che, secondo le tesi Fieg, non sarebbero rispettate dalle società che fanno rassegne stampa da 35 ma anche da più di 100 anni, con un lavoro quotidiano ed esclusivamente notturno effettuato da circa 600 addetti. Niente di più falso"

1. RADIOCOR mercoledì 27 novembre 2013, 19.31.53

Diritto d' autore: Unirass e Assorassegne replicano ad Anselmi

{9010E1314 (ALR) **Diritto d' autore: Unirass e Assorassegne replicano ad Anselmi**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 27 nov - "Sulle agenzie di giovedì scorso 21 novembre e' apparsa la notizia che la Guardia di Finanza ha sequestrato 13 siti che violavano il diritto d' autore. La Fieg, nella persona del Presidente Anselmi, ha, come noi, - si legge in un comunicato diffuso da Unirass - giustamente plaudito alla operazione della Guardia di Finanza, ma nel contempo, proseguendo nell' azione mediatica che porta avanti da 17 mesi a sostegno della sua iniziativa Repertorio Promopress, ha presentato quest' ultima come articolazione dello stesso ' progetto' diretto al contrasto ai fenomeni di pirateria nelle reti di comunicazione elettronica, consentendo cosi' di intendere che la GdF avrebbe operato per il rispetto delle stesse norme che, secondo le tesi Fieg, non sarebbero rispettate dalle societa' che fanno rassegne stampa da 35 ma anche da piu' di 100 anni, con un lavoro quotidiano ed esclusivamente notturno effettuato da circa 600 addetti. Niente di piu' falso. Unirass ed Assorassegne, associazioni degli operatori del settore, - si legge nel comunicato - non vivono nell' illegalita', e da due anni si sono dichiarate disponibili a corrispondere agli editori un equo compenso per la riproduzione degli articoli, cosi' come avviene ormai da decenni per i libri. Il comparto non e' neanche marginalmente regolamentato dalla legge 633/41 che e' stata violata dai siti chiusi dalla GdF, che tutela invece il diritto d' autore. Gli associati ad Unirass ed Assorassegne vogliono dunque corrispondere un equo compenso, ma a beneficio di tutti gli editori e non soltanto di alcuni, e secondo regole certe e rispettose delle legittime esigenze di tutti gli operatori del settore, non imposte unilateralmente da un unico operatore, la Fieg-Promopress, in forza della posizione dominante che detiene laddove associa gli editori dei quotidiani piu' letti nel Paese (Corsera, Repubblica, Sole24Ore, Stampa, Messaggero e simili), anche se rappresenta pur sempre solamente 41 editori sui circa 2.650 operanti in

Italia.

Prova di quanto suesposto - si legge ancora nel comunicato - ne e' il fatto che il Sen. Giovanni Legnini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all' editoria ha convocato un tavolo con FIEG, FNSI, Uspi, Assorassegne ed Unirass per cercare di raggiungere un accordo sul tema. Se gli associati ad Unirass ed Assorassegne vivessero nella illegalita', la Camera dei Deputati, il Senato, la Corte Costituzionale, il Consiglio Superiore della magistratura, la Corte dei Conti, tutte le forze di Polizia, prima fra tutte, vista la materia, la GdF, non potrebbero rivolgersi a queste societa' per farsi supportare, ancora oggi, per "confezionare" la loro rassegna stampa".
com

(RADIOCOR) 27-11-13 19: 31: 25 (0628) 5 NNNN

1. TMNEWS mercoledì 27 novembre 2013, 18.01.58

Fornitori rassegne stampa: Fieg falsa su Repertorio Promopress

ZCZC

cro Red/Cro PN_20131127_00557

Fornitori rassegne stampa: Fieg falsa su Repertorio Promopress

"Disponibili a equo compenso ma a beneficio di tutti gli editori"

Roma, 27 nov. (TMNews) - "Unirass ed Assorassegne", associazioni delle società fornitrici di rassegne stampa, "non vivono nell' illegalità e da due anni si sono dichiarate disponibili a corrispondere agli editori un equo compenso per la riproduzione degli articoli, così come avviene ormai da decenni per i libri.

Il comparto non è neanche marginalmente regolamentato dalla legge 633-41 che è stata violata dai siti chiusi dalla GdF, che tutela invece il diritto d' autore". Lo dice in una nota il presidente UniRass Massimo Scambelluri in merito alle parole del presidente della Fieg Giulio Anselmi a commento dell' operazione della Finanza dello scorso 21 novembre che ha portato al sequestro di 13 siti che violavano il diritto d' autore.

"La Fieg, nella persona del presidente Anselmi, ha come noi giustamente plaudito alla operazione della GdF, ma nel contempo - scrive Scambelluri - proseguendo nell' azione mediatica che porta avanti da 17 mesi a sostegno della sua iniziativa ' Repertorio Promopress', ha presentato quest' ultima come articolazione dello stesso ' progetto' diretto al contrasto ai fenomeni di pirateria nelle reti di comunicazione elettronica, consentendo così di intendere che la GdF avrebbe operato per il rispetto delle stesse norme che, secondo le tesi Fieg, non sarebbero rispettate dalle società che fanno rassegne stampa da 35 ma anche da più di 100 anni, con un lavoro quotidiano ed esclusivamente notturno effettuato da circa 600 addetti. Niente di più falso".(Segue)
Red/Cro

27 NOV 2013 180156

NNN

1. TMNEWS mercoledì 27 novembre 2013, 18.02.08

Fornitori rassegne stampa: Fieg falsa su Repertorio Promopress - 2 -
ZCZC

cro Red/Cro PN_20131127_00558

Fornitori rassegne stampa: Fieg falsa su Repertorio Promopress -2-

Roma, 27 nov. (TMNews) - "Gli associati ad Unirass ed Assorassegne - prosegue la nota - vogliono dunque corrispondere un equo compenso, ma a beneficio di tutti gli editori e non soltanto di alcuni, e secondo regole certe e rispettose delle legittime esigenze di tutti gli operatori del settore, non imposte unilateralmente da un unico operatore, la Fieg-Promopress, in forza della posizione dominante che detiene laddove associa gli editori dei quotidiani più letti nel Paese (Corsera, Repubblica, Sole24Ore, Stampa, Messaggero e simili), anche se rappresenta pur sempre solamente 41 editori sui circa 2.650 operanti in Italia".

"Prova di quanto suesposto ne è il fatto che il senatore Giovanni Legnini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega all' editoria ha convocato un tavolo con Fieg, Fnsi, Uspi, Assorassegne ed Unirass per cercare di raggiungere un accordo sul tema. Se gli associati ad Unirass ed Assorassegne vivessero nella illegalità, la Camera dei Deputati, il Senato, la Corte Costituzionale, il Consiglio Superiore della magistratura, la Corte dei Conti, tutte le forze di Polizia, prima fra tutte, vista la materia, la GdF, non potrebbero rivolgersi a queste società per farsi supportare, ancora oggi, per ' confezionare' la loro rassegna stampa", conclude il presidente dell' Unirass.
Red/Cro

27 NOV 2013 180209

NNN